ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sons d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sons d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. **Venerdì 9 Ottobre 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 9 Ottobre 1896** **Num. 280**

Roma, 8 ottobre 1896

Di questi giorni si sono riuniti a congresso, in Berlino, i delegati del partito nazionale liberale tedesco. Scopo della adunanza era quello di discutere la posizione del partito nella situazione attuale, e di intendersi su un programma destinato a far cessare la crisi più o meno latente che, specie per dissidii nelle questioni di economia politica, esiste nel suo seno, e che ha molto contribuito a scemarne e talvolta anche a neutralizzarne l'influenza.

Fra i nazionali liberali vi sono gruppi di agrari, aderenti ad un sistema protezionista, partigiani della mozione Kanitz che tendeva a monopolizzare, o quasi, il commercio dei cereali a profitto dei grandi proprietari fondiarii. I programmi dei liberali moderati avevano sempre lasciato ai loro aderenti la libertà di seguire nelle questioni economiche le tendenze rispondenti alle loro convinzioni individuali. Non si chiedeva loro di seguire i principii del libero scambio. Ma gli uomini politici più indifferenti a questo proposito non potevano disconoscere che i loro colleghi agrari, facendo causa comune con i feudali, rendevano sempre più impopolare agli occhi della maggioranza la borghesia liberale. Si voleva quindi rimediare a questo stato di cose complicato e pericoloso per il liberalismo tedesco.

Ora, cinquecento nazionali liberali riuniti a Berlino hanno deciso che il partito resti fedele ai suoi vecchi principii, e nelle questioni economiche mantenga il suo carattere di «partito medio», ripudiando la politica che mira a favorire gli interessi d'una classe a detrimento delle altre, e a scuotere le basi economiche dello Stato. Niente mozione Kanitz dunque, niente bimetallismo. Però è bene avvertire che una proposta intesa a condannare esplicitamente quella e questo, non raccolse che 50 voti. Evidentemente i liberali nazionali ortodossi non hanno voluto forzare violentemente la situazione degli agrari, sperando rese individuali.

Se i nazionali liberali, ridotti gli agrarii a minoranza impotente, riusciranno a riprendere l'antica posizione, potranno intendersi con i membri moderati della Sinistra. Questi già dichiararono nei loro giornali che non chiedono ai nazionali liberali di sostenere il programma del libero scambio assoluto, che è impossibile ora attuare, paghi di vederli difendere i trattati di commercio favorevoli agli interessi rispettivi degli Stati concorrenti e combattere con l'energia necessaria i nemici del liberalismo.

I resultati del Congresso di Berlino — che non ci sono noti ancora in tutta la loro integrità — avranno una importanza non lieve nella vita politica della Germania, tanto più che il programma della riunione non era ristretto ai problemi della economia politica e commerciale ma comprendeva molte altre questioni che interessano il Parlamento, la Camera e la polemica dei giornali.

×

Lord Rosebery ha abbandonato la direzione del partito liberale inglese che aveva assunto dopo il ritiro di Gladstone. Le ragioni ch'egli adduce di questa sua determinazione stanno nel dissidio in cui si trova con Gladstone per gli affari d'Oriente. Ma questo più che la causa di essa deve esserne stato il pretesto. Lord Rosebery, invero, e durante la sua permanenza al potere e dopo, non diede prova di essere all'altezza della situazione; da qui malcontento nel partito, abbandoni parziali e l'annunzio più volte ripetuto delle sue dimissioni. Mentre, ultimamente, egli viaggiava sul suo *yacht* non fu anche stampato che una paralisi progressiva lo costringeva a ritirarsi dalla vita politica?

Checchè sia di ciò, chi raccoglierà l'eredità da lui lasciata? W. Harcourt sarà lasciato ancora una volta in disparte, dicesi, perchè ritorna in scena Gladstone, il quale non ha bisogno — pare — che la sua robusta vecchiaia sia rinfrancata dall'arte di Mefistofele. Il caso sarà interessante per molte ragioni: ma specie per quanto concerne l'atteggiamento del partito liberale nella questione di Oriente. È vero che altro è parlare in Comizi, altro dal banco dei ministri. E Gladstone ripescherà anche l'*Home rule*, ricompensando così gli irlandesi per aver abbandonato i liberali nella questione della legge scolastica? Ma di ciò avremo tempo a parlare.

Le feste di Parigi

Vi ha una sapienza che consiste nel contentarsi del bene che si può ottenere e nell'evitare di spingere troppo innanzi lo sguardo nel futuro: e pare che anche questa sapienza non manchi nella presente circostanza al popolo francese.

Esso è tutto alla gioia: si compiace dell'omaggio reso dallo czar alla Repubblica, alla sua forza, alla sua moderazione, alla attitudine che il regime repubblicano ha mostrato di possedere al governo di un grande Stato. Nessuno ricorda — ed è gentilezza squisita — gli incomparabili servigi che il capitale francese, rispondendo così volonterosamente come ha fatto alle richieste del governo russo, e permettendogli di eseguire la conversione d'un debito enorme, e di iniziare dei lavori pubblici proporzionati alla vastità dell'Impero.

Si era creduto fin qui che la libertà, il sistema rappresentativo, la partecipazione del popolo al governo fossero il fondamento più saldo del credito degli Stati; la storia finanziaria degli ultimi anni ci ha rivelato che queste garanzie non sono al tutto indispensabili: il governo russo, privo della più lontana apparenza di esse, noto per la corruzione che ne rode le viscere ed è riuscita ad arrestarla a mezzo delle più grandiose imprese, ha potuto ottenere dal patriottismo francese prestiti per somme ingenti ad ottime condizioni.

Tutto ciò, ripetiamo, non viene neanche accennato nei giornali francesi: a vedere l'impressione che in essi ha prodotto l'articolo d'un giornale italiano che additava ai propri concittadini a prezzo di quali enormi sacrifici la Repubblica ha ripreso il suo posto nel mondo e riceve così insistati omaggi, si direbbe che i francesi non se ne fossero finora accorti.

La gioia che splende in Francia è una gioia serena e che può parere al tutto disinteressata. Esiste è vero nel cuore e negli occhi d'ogni francese la speranza che il potente alleato intenda e sappia la segreta aspirazione di ognun d'essi e si appresti a favorirne ed aiutarne la soddisfazione; e l'episodio, vero o falso che sia, della statua di Strasburgo, lo dice eloquentemente. Ma nessuno si domanda: quando e come e in forza di quali circostanze suonerà quell'ora fatale? Quando mai i corazzieri francesi e gli spahis algerini potranno lasciare le redini sul collo ai cavalli e lanciarli contro un comune nemico a fianco dei cosacchi, avverando la profezia che a chiare note si legge in tutte le pitture e le incisioni di questi giorni?

Nessuno in Francia, si amareggia la letizia dell'ora presente, con una domanda così inopportuna e fastidiosa. La storia dirà quanto vi era di verità, nel racconto, secondo il quale il principe di Bismarck nel 1875 meditava una nuova invasione nella Francia e ne fu trattenuto dagli ammonimenti rivolti a Guglielmo I dalla regina Vittoria e dalla minacciosa attitudine della Russia. Ma comunque le cose siano andate venti anni or sono, è fuor di dubbio che un simile disegno non può ora albergare nel petto di Guglielmo II, come può ritenersi per certo che il trattato dell'alleanza franco-russa esclude il caso d'una aggressione della Germania per parte della Francia.

Il pericolo di una guerra che scoppi, come una conseguenza esclusivamente delle antiche contese tra la Germania e la Francia, tra due nazioni che hanno tanta ragione di rispettarsi e di temersi reciprocamente, ha tenuto a lungo l'Europa in apprensione, ma si può dire che da tempo, vada ogni dì più allontanandosi. Sonosi invece moltiplicate e richiedono ogni giorno con maggiore urgenza una soluzione, altre questioni che possono determinare e forse hanno già determinato nuovi raggruppamenti tra le potenze.

La grande massa del popolo francese non si è forse ancora avveduta che la probabilità di nuovo duello franco-tedesco è sparita. L'impressione della lotta passata è rimasta nella sua pupilla; il quarto di secolo trascorso non le pare che una tregua che può aver fine da un momento all'altro; perciò prorompe in entusiastici applausi allo czar.

Ma gli uomini di Stato francesi hanno per certo una più sicura visione delle cose; nol dicono, perchè sarebbe una gelida doccia sul capo d'uno scalmanato; ma ravvisano probabilmente tutte le difficoltà che si oppongono a dare alla loro politica internazionale un indirizzo tale da render possibile una lotta di sicuro risultato colla Germania, muta, circospetta e pronta a balzare in armi, e di farlo senza compromettere altri vitali interessi della Francia.

Vi ha dunque fra il popolo francese e il governo attuale e quelli che gli succederanno un dissidio profondo; che non si manifesta finchè si tratta di far festose accoglienze allo Czar, ma che può rendersi evidente nello svolgimento di una politica internazionale destinata ad essere di lunga data; e può essere cagione di perturbazioni all'interno.

Il tentativo di Jules Ferry, di procedere d'accordo colla Germania, sebbene abbia dato utili risultati alla Francia, non ha ottenuto l'approvazione dell'opinione pubblica francese.

Ma sarà estremamente difficile che la Repubblica possa regolare costantemente la sua politica in modo da avere per avversaria la Germania, e le speranze francesi al pari di tutte le umane speranze possono incontrare qualche amara delusione.

La rinuncia di Rosebery
(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 8, ore 10.50 ant. — (*Emme*). — I giornali pubblicano una lettera di lord Rosebery nella quale rinunzia a capitanare il partito liberale.

Dice essere stato indotto a prendere questa risoluzione in seguito alle sue divergenze con Gladstone intorno alla questione d'Oriente, nonchè alla mancanza d'accordo coi liberali su parecchie questioni interne.

La rinuncia di lord Rosebery, malgrado la smentita dei giornali liberali, era aspettata da tempo.

Dopo il ritiro di Gladstone era stato eletto a capo dell'opposizione, malgrado che quell'ufficio spettasse di pieno diritto a sir William Harcourt; alla sua elezione si era specialmente adoperata la Corte, al fine di attenuare il conflitto tra la Camera dei comuni e quella dei lordi.

Ma ciò irritò i radicali repugnanti a riconoscere per loro capo un lord.

Non è improbabile che Gladstone possa riprendere la direzione del partito; lo *Standard* ed il *Times* credono peraltro che sir William Harcourt succederà a lord Rosebery.

Progetto di conversione di prestiti in Germania

BERLINO, 7. — Si assicura che, nella prossima sessione parlamentare, il governo presenterà un progetto per la conversione dei prestiti dell'impero e dello Stato prussiano dal 4 0|0 in 3 1|2 per cento.

La morte di Vittorio Lesseps
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La morte di Vittorio Lesseps avvenne causa uno svenimento che lo colse mentre oggi scendeva le scale. Egli precipitò giù fracassandosi il cranio.

LO CZAR IN FRANCIA
(Nostri telegrammi particolari)

LA GIORNATA DI IERI

La visita all'Accademia

PARIGI, 8, ore 11.40 antim. — (*Jacopo.*) Una visita che chiamerei intellettuale fu quella che lo czar, senza pompe militari, fece alla Accademia, dopo l'inaugurazione del nuovo ponte Alessandro III.

Eccovi qualche particolare, non potuto trasmettervi per l'ora tarda.

Lo czar fu ricevuto da Legouvé, presidente di turno, il quale gli rivolse una allocuzione di cui val la pena citare una parte.

Cominciò a dire: «Sono duecento anni che Pietro il Grande, durante il suo viaggio a Parigi, arrivò un giorno all'improvviso nel luogo ove riunivansi gli accademici. Egli scese di carrozza e si trattenne familiarmente in mezzo ad essi prendendo parte ai loro lavori. Questa visita restò nei nostri archivi come uno dei più preziosi ricordi. Vostra Maestà fa oggi di più ancora, non venendo solo. (E qui, volgendosi all'imperatrice, Legouvé ha soggiunto:) La vostra presenza porta nelle nostre gravi sedute qualche cosa di imprevisto, il fascino, *le charme*.

Dopo aver citati l'imperatore del Brasile, il quale prese più volte parte ai lavori dell'Accademia, il granduca Costantino che vi assistette, Legouvé conchiuse:

«La testimonianza di simpatia che lo czar dà all'Accademia non ad essa soltanto è rivolta ma alla lingua nazionale che per lo czar non è una lingua straniera.»

Seguendo le orme dell'avo, cui aveva accennato Legouvé, la coppia imperiale assistette al lavoro del dizionario dell'Accademia. La discussione fu assai animata. Si discuteva della parola: *Animo*.

All'Hotel de Ville

Uscendo dall'Accademia, il corteo imperiale per il quai Conti, Pont Neuf, quai de la Mégisserie, place du Châtelet, avenue Victoria, recossi all'*Hotel de Ville*.

L'aspetto della piazza dell'*Hotel de Ville* era fantastico. Numerosi cori ed orchestre intonarono l'Inno russo al momento dell'arrivo dello czar e della czarina.

Le LL. MM., col presidente della Repubblica, traversarono le sale splendidamente decorate, passando in mezzo a due file di guardie di città in tenuta di gala, che salutavano colla spada.

Baudin, il sindaco socialista del Consiglio municipale, nel presentare ai sovrani di Russia il Consiglio si limitò a leggere una breve allocuzione in cui è detto:

«Ho l'onore di presentarvi il Consiglio municipale e di offrire in suo nome gli auguri per voi e per la prosperità della Russia. Il popolo di Parigi sospese il lavoro per rendere a voi gli omaggi che gli sono imposti dalla tradizione, dall'amore di patria e dalla fede nei destini delle due grandi nazioni amiche».

Nicolò rispose:

«Sapevo quale era l'accoglienza che mi aspettava qui memore, di quanto faceste per gli ufficiali della mia marina. Nel ringraziarvene, vi prego di trasmettere i miei ringraziamenti alla popolazione di Parigi.»

Baudin rimase a lato dello czar per tutto il tempo della visita.

I sovrani rimasero solo venti minuti al concerto dando più volte il segnale degli applausi e visitarono poi tutti gli splendidi saloni del palazzo municipale trovandosi così in contatto coi tremila invitati che acclamavano perennemente.

I sovrani lasciarono l'*Hôtel de Ville* alle 6 e Faure li riaccompagnò all'ambasciata, poi ritirandosi.

Iersera all'ambasciata russa vi fu pranzo, al quale assistettero, insieme a Felix Faure, i ministri e i presidenti del Parlamento.

Dopo il pranzo i sovrani si recarono, sempre accompagnati dal presidente della Repubblica, al *Teatro Francese*.

La serata alla «Comédie»

La serata di mezza gala alla *Comédie Française*, una ripetizione di quella dell'*Opéra*, fu in certo modo più intima.

Lo czar vestiva, come al pranzo offerto a Faure, in abito nero; la czarina aveva una deliziosa *toilette* di raso color di rosa, ricamata con mazzolini di fiori bianchi; portava poi diamanti e rubini stupendi.

All'alzarsi del sipario, tutti i soci della *Comédie* stando raggruppati attorno al busto di Molière, Mounet-Sully recitò i bellissimi versi di Claretie, scritti per la circostanza, pieni di allusioni ai soggiorni che la *Comédie* fece ripetutamente a Pietroburgo.

Il verso:

C'est du nord aujourd'hui que nous vient l'esperance,

parafrasi del celebre verso di Voltaire, provocò applausi frenetici da parte della sala intera. Anche l'imperatore applaudì.

Dopo che altri artisti ebbero detto strofe analoghe alla circostanza, la czarina si divertì molto al *Caprice* di Alfredo De Musset, dopo del quale fece chiamare gli artisti, con cui si rallegrò.

L'umore dello czar
La principessa Olga al Bosco

Lo czar, che il primo giorno sembrava un po' eccessivamente timido, da ieri è migliorato di umore.

Evidentemente è meno preoccupato e forse meno seccato delle infinite cerimonie a cui lo si fa assistere e dalle infinite precauzioni da cui viene circondato.

Comunque sia, tanto al ricevimento dell'*Hotel de Ville* quanto alla serata della *Comédie*, egli mostrò una faccia più aperta, facendo fin vedere di interessarsi e di divertirsi allo spettacolo.

La czarina poi, che ha dimostrato sempre minori preoccupazioni, è divenuta subito popolare per la sua grazia e la sua avvenenza.

Ieri la principessa Olga, figlia dello czar, fu portata a fare una passeggiata al Bosco di Boulogne scortata dai corazzieri.

Il pubblico le fece ripetute ovazioni.

La principessina rispondeva inviando baci alla folla.

Nella visita fattale da M.me Carnot l'imperatrice mostrossi affettuosissima e fece venire la figliolina che M.me Carnot baciò.

I giornali riferiscono un altro episodio.

Lo czar, passando con Felix Faure in piazza della Concordia avanti alla statua di Strasburgo, chiese al presidente il significato della decorazione della statua fammo a.

Felix Faure glielo diede cavandosi il cappello alla statua; lo czar fece allora il saluto militare.

L'illuminazione - Gli accidenti

Iersera si ripetè l'illuminazione della città. L'animazione delle vie, la solita.

La facciata di lampade di celluloidi che sorgeva sulla cancellata dei giardini delle Tuileries bruciò rapidamente senza danni.

Al boulevard des Italiens si verificò un altro incendio simile, ma di poco conto, che provocò nondimeno un'incredibile agglomerazione di vetture e di pedoni.

Sono segnalati parecchi accidenti, anche mortali.

Una bimba cadde da un quinto piano sulla folla, rimanendo cadavere all'istante.

Un brigadiere di polizia fu travolto, in un momento di panico, dalla folla, restando assai malconcio.

Quantunque manchino i particolari, sembra che gravi accidenti siansi verificati ieri nelle adiacenze dell'*Hotel de Ville*.

Avendo lo czar anticipato l'uscita dal palazzo, la folla venne fatta bruscamente sgombrare dalla cavalleria: di qui, il fuggi fuggi generale con le cadute e i naturali travolgimenti.

La voce ripetuta con insistenza che lo czar prolungherebbe il suo soggiorno in Francia è assolutamente inesatta.

Egli partirà nel pomeriggio d'oggi per Versailles e Chalons seguendo esattamente il programma prestabilito.

Fra le tante panzane che correvano iersera (oltre a quella della morte di quaranta donne, rimaste soffocate nei pressi dell'*Hotel de Ville*) vi era anche questa: che l'imperatore Guglielmo si trovava in incognito a Parigi per assistere alle feste dei suoi imperiali cugini.

Pioggia di decorazioni
I doni della czarina

Un vero diluvio di decorazioni scende su tutti i collaboratori delle attuali feste.

Le ultime sono quelle toccate ai direttori dell'*Opéra* Gailhard e Ritt e al direttore della *Comedie Française* Claretie.

La czarina ha voluto conoscere i nomi delle quaranta ragazze che le offrirono ieri lo splendido vaso di fiori a nome dell'alto commercio parigino, alle cui famiglie appartengono, per inviare a tutte un ricordo.

Un attentato smentito

Stanotte corse ripetutamente la voce vaga di un attentato perpetrato contro lo czar.

Si diceva che una bomba era scoppiata in piazza della Concordia.

L'*Eclair* stamane assicura che passato che fu il corteo imperiale (di ritorno dalla *Comédie Française*) da piazza della Concordia fu udito uno scoppio, e trovaronsi dei frantumi di proiettili presso alla statua di Lione.

Forse trattasi dell'incendio di celluloidi della facciata eretta avanti al giardino delle Tuileries per l'illuminazione serale.

La notizia del preteso attentato è stata certo accreditata dagli arresti dei principali anarchici (fra cui Pouget e Matha) operati in questi giorni per misura di precauzione, durante il periodo delle feste.

Ore 4 pom. Riguardo al preteso attentato di cui vi ho telegrafato stamane, la prefettura di polizia assicura trattarsi semplicemente di uno scherzo di cattivo genere.

Uno sconosciuto collocò un petardo da fuochi artificiali presso una delle statue di piazza della Concordia in un angolo lontano dalla linea che è percorsa dalle vetture. Il rumore dell'esplosione richiamò l'attenzione di qualche passante.

Del resto l'esplosione avvenne quando il corteo imperiale era passato da venti minuti.

L'unico effetto della esplosione fu di spezzare un globo e di deteriorare leggermente gli ornamenti della statua di Lione.

I commenti della stampa

Tutta la stampa dedica articoli di nuovi commenti sulla visita dello czar, rilevandone l'importanza.

I giornali sono unanimi in questa conclusione, arrivandovi ognuno a modo suo.

Il *Soleil* per esempio vede nella visita anche il trionfo del principio monarchico; e Rochefort, che assistè a tutte le feste, afferma che se la Francia riceve Nicolò questi è più repubblicano di Faure, giacchè il vaso che Alessandro III donò all'Hotel de Ville porta l'immagine della repubblica col berretto frigio.

Notevole è la *Lanterne* la quale, riprendendo il tema svolto dalla *Tribuna*, rileva gli sforzi di 26 anni che rifecero la Francia potentissima.

La stampa registra inoltre con compiacenza la parte che tutti i giornali del mondo dedicano alle feste francesi, insistendo sui commenti della stampa tedesca, la quale ora riconosce trattarsi di una visita di ben altra importanza che quelle di Breslavia e di Vienna.

Il *Matin* dice che, nei Circoli ministeriali, si annette un'alta importanza all'intervista particolare che lo czar ebbe con il presidente della Repubblica, Felix Faure, e col ministro degli affari esteri, Hanotaux.

Lo czar avrebbe specialmente scandagliato Felix Faure, onde faccia un viaggio in Russia.

Commenti esteri

BERLINO, 8, ore 11.30 ant. — (*Hermann*). — La *Koelnische Zeitung*, in un articolo ufficioso, dice che i brindisi scambiatisi a Parigi costituiscono una prova indubitabile che l'alleanza franco-russa ha la sua base in un trattato scritto.

L'esistenza legale di questo trattato non può più essere negata e sarebbe pericoloso dinanzi a simili manifestazioni fingere ancora di non avvedersene.

Egualmente certo è il fatto che l'alleanza franco-russa, al pari della triplice, non si propone alcuno scopo offensivo; per altro la massa dei francesi inneggia all'alleanza soltanto nella speranza che la Russia aiuti la Francia a riconquistare l'Alsazia Lorena.

Gli uomini di Stato francesi si giovano di questa speranza per proseguire nella loro politica e permettono che la statua di Strasburgo sulla piazza della Concordia sia ornata con emblemi di lutto e che la Lega dei Patrioti presenti l'alleanza russa come un segno delle rivendicazioni future.

A fronte di questi procedimenti, non si può conservare una completa fiducia negli scopi della Russia; si può soltanto osservare che l'alleanza franco-russa fiorirà finchè i suoi termini rimarranno segreti, ma il malcontento popolare la distruggerà appena ne saranno noti il contenuto e lo scopo.

Se gli uomini di Stato franco-russi tengono seriamente alla pace del mondo, dovrebbero dissipare le diffidenze che si manifestano.

×

LONDRA, 8. — Il *Times* considera l'unione franco-russa così completa, come se lo czar avesse pronunciato la parola alleanza, e crede che lo czar sottoporrà alla Francia un progetto di accordo coll'Inghilterra per risolvere la questione d'Oriente.

I lettori troveranno in terza pagina la Cronaca telegrafica della giornata d'oggi.

Le memorie del generale Trochu
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il generale Trochu ha lasciato un volume di memorie già pronte e stampate mentre egli era vivo. Egli ha pregato i suoi esecutori testamentari che queste memorie fossero pubblicate subito dopo la sua morte.

Oltre un'auto-difesa di quanto il Trochu operò durante la guerra del 1870, queste memorie parlano degli avvenimenti di quest'ultimo quarto di secolo.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 10,30 antimeridiane — (*Emme*) Il *Daily News* ha da Costantinopoli che in quei circoli si parla di un accordo già avvenuto fra l'Inghilterra e la Russia, ed al quale accederebbe anche la Francia. Secondo le informazioni d'oggi l'assenso della Francia all'accordo non è stato ancora formalmente dato; ma il contegno dell'ambasciatore francese a Costantinopoli lo dimostra estremamente probabile.

Notevole intanto il linguaggio dei giornali conservatori, che prima avevano cercato di diminuire l'importanza della visita a Balmoral per non creare illusioni.

Il *Times* dice di poter affermare che a Balmoral non si è risolto di deporre il sultano, ma di dare agli ambasciatori più mano libera che non abbiano avuto sino ad ora per qualunque evenienza.

Lo *Standard* pure riconosce l'esistenza di accordi, ma soggiunge che tali accordi non significano guerra e nemmeno l'uso della forza. Secondo lo *Standard* la Russia avrebbe dimostrato la massima ripugnanza all'idea di deporre un legittimo sovrano.

Il *Daily Mail* che ha avuto il merito d'indicare per il primo questi accordi, conduce le sue rivelazioni più avanti e dà uno schema delle intenzioni delle potenze. Queste comprenderebbero:

1) la formazione di una zona cristiana nella quale la popolazione armena troverebbe piena sicurezza. La posizione geografica di questa zona dovrebbe esser tale da render facile alle potenze di sorvegliarla, e potrebbe formare il germe di un nuovo Stato armeno.

2) Per la sicurezza di questa zona sarebbero prese misure da una combinazione di potenze, ma non necessariamente da tutte. Qualunque azione sarà intrapresa dalla Francia, Inghilterra e Russia e l'Italia vi coopererà solo nel caso sia necessario.

Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian* conferma queste notizie, aggiungendo che lo schema proposto è sul tipo di quello di lord Dufferin per il Libano. Ma d'altra parte, mentre con esso si rimedia ai luoghi dove la popolazione è quasi interamente armena, e nei quali, per il mancante contrasto, i mali sono minori, lascia insoluto il problema dei luoghi, come Costantinopoli, dove gli armeni sono mischiati coi turchi.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — L'agente incaricato di rimettere soccorsi agli armeni è stato massacrato ad Eghin, colla sua famiglia.

Un calcolo sbagliato della polizia turca
Un prigioniero ucciso dai briganti
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 3 pom. — (*D. S.*). Si ha da Salonicco:

«Era noto che dei briganti turchi avevano catturato il fratello del vice-console austro-ungarico, qui residente, e che chiedevano al Governo turco di riscattarlo mediante il pagamento di diecimila lire turche.

«Ora si viene a sapere che il prigioniero venne ucciso.

«La cosa sarebbe andata così: il governo turco, saputa la cattura, aveva assicurato il vice-console di aver disposto perchè fosse pagata ai briganti la somma richiesta, verso restituzione del prigioniero.

«Invece il governatore di Salonicco si adoperò per scoprire il rifugio dei briganti, arrestarli, liberando in tal modo colla forza e senza sborso di danaro il catturato.

«Allora i briganti vedendosi minacciati, lo uccisero e fuggirono.

«Il Consolato austro-ungarico protesta vivamente contro la Porta e domanda soddisfazione.»

Il Principe di Napoli nel Montenegro
(Nostro telegramma partic.)

CETTINJE, 8, ore 4 pom. — (*Rum.*) Le principesse per tempo, questa mattina, si sono recate a prendere il principe di Napoli alla palazzina del principe Danilo, per una passeggiata in direzione del Belvedere.

Le principesse continuarono quindi a passeggiare, mentre S. A. il principe accompagnato dai suoi aiutanti si recava in piazza d'armi ad assistervi alle manovre delle truppe.

Il principe ebbe a lodarle molto: dopo di che si recò al Belvedere a raggiungervi la sposa e a continuarvi la passeggiata.

×

CATTARO, 8, ore 11.20 ant. — (*R.*) La principessa Milena, stando poco bene, non potrà forse sopportare il viaggio, ed è probabile che non si rechi a Roma per le nozze.

La principessa Elena soffre molto il mal di mare. Nel caso il tempo fosse burrascoso, il viaggio sarebbe rimandato di qualche giorno.

Dubbi sul trattato italo-tunisino

Riceviamo da Genova una lettera nella quale sono esposti alcuni dubbi che ci sembrano meritevoli di venire sottoposti ad esame.

La lettera è questa:

On. Direttore,

Permetta ad un assiduo lettore della patriottica *Tribuna* di servirsi del giornale per rivelare un tranello nel quale sono caduti i signori che per parte dell'Italia negoziarono il trattato italo-tunisino.

E' convenuto, coi primi tre articoli del detto trattato, che le navi italiane e quelle tunisine potranno reciprocamente esercitare il cabotaggio nei diversi porti dei due paesi. Apparentemente, nulla havvi di anormale, anzi, a prima vista, sembra che ciò sia a noi favorevole non esistendo di fatto una marina mercantile tunisina.

Senonchè, qui sta il tranello: una volta sanzionato il trattato dal nostro Parlamento, non la Tunisia, ma la Francia si renderà padrona del cabotaggio italiano facendo passare parte del suo naviglio mercantile sotto la bandiera tunisina, per poter così liberamente trafficare nei nostri porti e fra questi e quelli della Francia, evitando di pagare le forti tasse di ancoraggio, che dovrebbe pagare se i vapori o bastimenti venissero nei nostri porti coperti della bandiera francese.

E questo non è il solo guaio.

Per forza del trattato, le merci provenienti in Italia dalla Tunisia saranno sottoposte, per il pagamento dei dazi, al trattamento della nazione più favorita. Ebbene, non ci sarebbe da meravigliarsi se i francesi ci facessero pervenire tutto quanto vorranno esportare in Italia per la via di Tunisi e così eludendo le tariffe attuali usufruiranno della clausola della nazione più favorita che godrà la Tunisia nei nostri porti.

Ciò sarebbe ben poca cosa se non ci fosse del l'altro.

Crede ella, signor direttore onorevolissimo, che la Francia sarà tanto ingenua, una volta sanzionato il trattato italo-tunisino, di venire ad un accomodamento commerciale con l'Italia a base di eguaglianza di diritti, dopo di avere ottenuto tutto quanto poteva desiderare di ottenere, cioè, esenzione di tasse nei nostri porti per le sue navi camuffate da tunisine, e libera entrata alle sue merci prima battezzate alla musulmana? Io non credo tanto ingenui i francesi.

Il primo dubbio esposto in questa lettera è tale da produrre qualche impressione. Certo è che se delle navi mercantili francesi volessero prendere la patente ed alzare bandiera tunisina per esercitare il cabotaggio nelle nostre coste, sarebbe difficile impedirlo. Nessuno, crediamo noi, può vietare ad un costruttore e ad un armatore di porre le sue navi sotto l'egida di quella nazionalità che meglio favorisce i suoi interessi.

Ma il fatto, qualora si avverasse, non ci troverebbe probabilmente indifesi, perchè trattandosi di una patente violazione, più che della lettera, dello spirito delle Convenzioni stipulate, potremmo ricorrere se non a rappresaglie, ad argomenti di fatto anche noi, così da indurre i nostri competitori a migliore consiglio.

Nondimeno, lo ripetiamo, è bene che il dubbio esposto dallo scrittore della lettera sia esaminato a tempo per prevenire un pericolo che una volta verificatosi non sarebbe poi facile di annientare. Noi non arriviamo fino ad ammettere che si tratti, come afferma il nostro corrispondente genovese, di un tranello teso dai francesi a coloro che negoziarono le Convenzioni per conto dell'Italia. Ma saranno già molte, purtroppo, le questioni e le contestazioni che sorgeranno, allorchè si dovranno applicare, per desiderare che si mettano a tempo le mani avanti a fine di evitare dolorose sorprese.

Quanto al secondo dubbio: a quello cioè che ammette come possibile che la Francia introduca in Italia merci e prodotti suoi per la via di Tunisi, facendoli passare per merci e per prodotti tunisini, crediamo sia destituito di fondamento. Non mancano in questo caso i rimedi, che si trovano nelle cautele doganali, nei certificati d'origine, e in altri mezzi per evitare gl'inganni e le frodi.

Questi rimedi sono già in istato d'attuazione da noi, ed in altri paesi; in Austria per esempio per quanto riguarda i vini italiani, in Francia per ciò che riguarda le provenienze italiane attraverso la Svizzera, nella stessa Tunisia per impedir che le merci europee soggette fin qui al dazio dell'8 0|0 *ad valorem*, passino in Algeria e di là in Francia a dispetto della tariffa minima, e della tariffa massima francese.

In ogni modo anche su ciò sarà bene vigilare; perchè se il nostro corrispondente scrive non esser ingenui i francesi, da parte nostra più che ingenui, ciechi non s'hanno da credere i doganieri italiani. L'esercizio della fiscalità è in Italia così bene sviluppato, che se frodi si tenteranno dall'altra parte, si correrà pericolo di vedere le cose passare da galeotto a marinaro!

Corriere di Spagna

Madrid, 3 ottobre.

Altri 40,000 uomini a Cuba — Scarsezza di truppe — I renitenti di leva — Allarmanti affermazioni del signor Sagasta — Proprietari spagnuoli tributari degli insorti cubani.

(*Ramon.*) Il Consiglio dei ministri ha deciso che dei 90 mila uomini, i quali costituiscono il contingente di leva di quest'anno e che devono presentarsi sotto le armi alla metà dell'ottobre prossimo, 40 mila salpino per Cuba, dopo un periodo d'istruzione di poco più d'un mese. In novembre, l'esercito spedizionario attualmente in quell'isola sarà dunque rinforzato nuovamente, con un numero di soldati, doppio di quello che s'era dapprima annunciato.

Il fatto grave è commentatissimo, giacchè dimostra che il Governo, per mandare altri rinforzi a Cuba, ha dovuto ricorrere al contingente di leva di quest'anno, non avendo più soldati di seconda o terza categoria da richiamare in servizio. E non ha potuto omai assottigliare dippiù le file già troppo scarse delle truppe di guarnigione nelle città del regno, troppi ostacoli opponendosi, d'altra parte, ad un richiamo sotto le armi delle classi in congedo illimitato.

Se a tali durissime circostanze s'aggiunge poi anche quella dello straordinario numero di renitenti di leva, che in questi giorni appunto continua ad emigrare in America e in Francia, non si può a meno di convenire che non a torto il signor Sagasta — capo del partito liberale — fece giorni sono innanzi a parecchi giornalisti le seguenti affermazioni:

«Bisogna fare il possibile e perfino l'impossibile per impedire che la Spagna prosegua a dissanguarsi, da un lato, e, dall'altro, a spopolarsi» diceva infatti il Sagasta. Ed aggiungeva:

«E' indispensabile, è urgente, è di necessità vitale per la patria, che i rinforzi testè inviati a Cuba e quelli che si invieranno colà in novembre — uniti ai 200 mila uomini che ivi si trovano di già — vengano senz'altro lanciati addirittura dal Weyler contro gli insorti, e riescano, per lo meno, a limitare in poche settimane la portata dell'insurrezione. Non ci devo preoccupare nè spaventare l'idea di qualche sconfitta parziale, di qualche scontro disgraziato, di cui il valore delle nostre truppe non tarderebbe poi a rifarsi; assai più ci deve spaventare e preoccupare, invece, l'idea che il tempo è il nostro più poderoso nemico, e che, se le cose seguitano così, verrà presto il giorno in cui per trionfare, in Cuba, non basteranno più nè il valore delle nostre truppe, nè il patriottismo e l'abnegazione del paese. Quel che la Spagna intera esige oggi, e giustamente, dal governo e dal general Weyler, si è uno spirito d'iniziativa, uno slancio impetuoso, un impulso, insomma, che ci liberi una buona volta dall'attuale angustia quotidiana e, sopratutto, dal fatale abbattimento che nello spirito di qualsiasi

nazione sogliono ingenerare tutte le guerre le quali si svolgono con una monotonia disperante ed interminabile.

« Riportare vittorie segnalate ed indiscutibili sugli insorti, il più presto possibile: ecco, in poche parole, quello che è oggi assolutamente indispensabile; tanto per salvare l'elemento giovane che ancor ci resta, e per non perdere il credito di cui godiamo ancora all'estero, quanto per non preparare alla patria avvenimenti di una incalcolabile gravità! »

Con queste frasi indubbiamente giustificate dalla realtà dei fatti e dallo stato d'animo della gran massa del paese, terminava l'illustre capo dei liberali; e l'autorità innegabile di chi pronunziava tali frasi paurose, mi esime dall'aggiungere qualsiasi commento in proposito, come pure dall'accennare al tristissimo effetto ch'esse produssero nell'opinione pubblica.

×

Hanno destato grande impressione varie corrispondenze recentissime da Cuba, pubblicate nei principali giornali madrileni, e nelle quali, fra l'altro, chiaramente si dimostra, in base a lettere e documenti sequestrati a parecchi insorti fatti prigionieri, che tutte le spedizioni di munizioni e d'armi inviate in questi ultimi tempi agli insorti dalla loro « Giunta suprema » residente negli Stati Uniti, vennero organizzate ed effettuate col denaro di molti spagnuoli proprietari di grandi fattorie e stabilimenti commerciali ed industriali in Cuba, i quali per non vedersi distrutti dalle truppe degli insorti i raccolti di caffè, tabacco, zucchero ecc., o gli edifizi, le macchine ecc., non esitarono a mandare alla « Giunta suprema » un tributo complessivo di circa 200 mila scudi.

Oltrechè dai documenti suddetti, l'esattezza di tale asserzione è poi provata luminosamente dal fatto che i proprietari i quali comprarono — per dir così — la benevolenza dei capi degli insorti, dalla terribile ed inesorabile campagna di distruzione impresa da questi ultimi nella disgraziata Cuba, non ebbero a soffrire, almeno finora, che danni relativamente assai lievi. Mentre invece la maggior parte dei proprietari da cui gli insorti non poterono spillare quattrini, s'ebbe distrutti, incendiati e saccheggiati gli opifici, o le fattorie e le piantagioni e i raccolti, e parecchi di essi vennero anche miseramente trucidati od impiccati, malgrado le misure di precauzione prese dalle autorità spagnuole, per salvaguardare le loro vite ed i loro beni.

(Nostro telegramma particolare)

MADRID 8, ore 12,15 pom. — *(Ramon)*. Si afferma che il Consiglio dei ministri deliberò di telegrafare a Cuba al generale Weyler, rinnovandogli la fiducia del governo, ma dichiarandogli in più che la sovraeccitazione del paese esige assolutamente che entro dicembre i fatti debbano dimostrare l'efficacia dei suoi piani.

In giro per il mondo

Sfogliando i giornali francesi, vi ho trovato un ordine molto originale dato dal capo della P. Sicurezza a Parigi per evitare guai lungo il passaggio del corteo imperiale.

Lungo il percorso, e specialmente nelle vie più spaziose, gli agenti di P. Sicurezza dovevano far fronte alla folla; vale a dire, dietro il primo cordone, con le spalle rivolte contro le spalle dei soldati, *dos-à-dos.*

Ed era anche prescritto che i *gardiens de la paix* non dovessero, per nessun pretesto, voltare indietro la testa durante il passaggio dei sovrani. Così è stato fatto; e i poveri *gardiens* hanno visto nient'altro che le facce di coloro che vedevano.

Quali tormenti patriottici nelle loro anime, quali impulsi di legittima curiosità ricacciati in corpo! e quale odio per le faccie stupefatte o entusiaste ch'essi erano costretti a sorvegliare!

Eppure si sarebbero potuto contemperare le esigenze del servizio con quelle del patriottismo, munendo gli agenti di quegli occhiali a doppia vista, apparsi un momento in commercio e poi scomparsi, non si sa perchè.

×

Siamo a Huntington, nella Virginia occidentale.
— Io, no! - grida un lettore.
E io nemmeno! che bella ragione!...

Dunque il signor Marion Newman, vedovo da ventiquattro ore, seppelliva sua moglie. Il servizio funebre era appena finito che il signor Newman, dando il braccio a una cugina della defunta, la conduceva con lei all'altare, chiamava il pastore che aveva officiato per le esequie e gli diceva tranquillamente: « Giacchè vi ci trovate, fateci il favore di sposarci. »

Mentre le persone che assistevano ai funerali rimanevan stupefatte, non osando fare udire delle proteste nel tempio, il pastore, senza dare a divedere nessuna sorpresa, procedeva senz'altro alla cerimonia del matrimonio.

Pochi minuti dopo, mentre la bara, seguita dai parenti, portava al cimitero i resti della prima signora Newman, il signor Newman partiva in carrozza con la nuova moglie, pel viaggio di nozze.

Questo fatto straordinario ha trovato poi una spiegazione, venuta dallo stesso sig. Newman.

Egli si è giustificato dicendo che è spiritista e che teme l'apparizione dei fantasmi durante la notte.

×

— *Kak pogicaicie?*
— Come?
— *Kak...*
— No signore; mi meraviglio.
— *Govorizie po Rousski?*
— A destra, la seconda via...

Si tratta del dialogo fra due parigini: uno, molto patriota, ha imparato qualche frase russa digerendosi i manuali che sono stati diffusi a migliaia di copie fra il popolo francese; l'altro non ha creduto conveniente alla sua salute di sottoporsi a una fatica simile.

Pure, malgrado gli equivoci deplorevoli, i giornali continuano a esortare i lettori a non parlare che russo, empiendo le loro colonne di piccoli dialoghi franco-russi alla portata di tutte le intelligenze.

Tiaplonion vodkm - Nougen vam izvochtschik...
E' uno strazio!

×

E' stato arrestato a Torino un famoso truffatore di biciclette, il quale da quattro mesi si era dato a questa industria, con molta attività, aiutato dalla sua bella presenza, dalla sua giovinezza, dai modi distinti e insinuanti.

Basta riferire qui l'elenco delle sue gesta.

Una prima bicicletta, truffata a certo Ezzonigo, egli impegnò al Monte di pietà per 39 lire; subito dopo, ne truffò una seconda che rivendette per 60 lire. Andato a Lugano non perdette tempo a truffarne ancora una, a rivenderla e a tornarsene a Varese dove truffò ancora una macchina vendendola a un albergatore vicino Novara.

Perfetto ciclista, egli si serviva della *res furtiva* per scomparire appena fatto il colpo.

Da Novara a Torino, di nuovo. Altra bicicletta truffata e rivenduta.

Viaggio in Svizzera, ritorno a Novara e nuova bicicletta presa e rivenduta.

Erano, naturalmente, biciclette ch'egli noleggiava, scegliendole fra le migliori.

Altro ritorno a Torino, e la bicicletta truffata questa volta è portata, con la velocità del lampo, a Saluzzo dove è rivenduta e dove subito dopo il ciclista inforca un'altra macchina per andare a rivenderla a Crescentino.

Eccolo finalmente a Savona. Qui prende in fitto una bicicletta, vola a Mondovì e va per rivenderla...

Ma la stella dell'emerito truffatore tramontava. Il negoziante di quella città, insospettitosi, chiama un delegato; questi intima l'arresto al giovine.

Da Mondovì Piazza a Mondovì Breo vi è una funicolare. Egli propone alle guardie che lo accompagnano di servirsene; pagherà lui. Le guardie accettano, ma appena la funicolare è in moto, l'amico salta a terra, lasciando le guardie stupefatte e indecise se imitarlo col rischio di rompersi le gambe. Ma la funicolare già porta via gli agenti, mentre l'amico fugge dall'altra parte.

Il viaggio a Torino dove noleggia una bicicletta, vola a Volpiano, e qui la rivende per 80 lire.

Ma, tornato a Torino, è ripreso definitivamente, ed ora comparirà innanzi al tribunale... forse in bicicletta.

×

A bordo. Pochi passeggieri resistono ancora agli attacchi del male.

Un viaggiatore, che prova a pranzare, al cameriere:

— Questa cotoletta è orribile!

Il cameriere:

— E' più che buona per quello che dovrà farne il signore, a momenti!

Riebel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 8, ore 11 antimeridiane. — *(Lando)*. I congressisti freniatrici hanno visitato la clinica e il manicomio di San Salvi.

Gl'intervenuti hanno espresso al prof. Tanzi, direttore della clinica e presidente dell'attuale Congresso, la loro più viva ammirazione per la disposizione, la quantità e l'eleganza dei locali, per la ricca suppellettile scientifica, per la disciplina del numeroso personale, per l'ordine, la polizia e la precisione.

Si sentiva esprimere da ogni parte il giudizio che la clinica fiorentina è uno dei migliori istituti psichiatrici, non solo d'Italia, ma anche d'Europa.

Nella clinica hanno avuto luogo interessantissimi esperimenti.

Sono stati ammirati anche i grandiosi locali del manicomio e l'ottimo servizio che vi viene prestato dal personale alto e basso.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 2,13 pomeridiane — *(D)*. A surrogare il prefetto conte Saladini, che ha chiesto ed ha ottenuto la disponibilità per reali motivi di salute, si annunzia ufficiosamente che verrà qua il conte Guglielmo Capitelli. Egli è un moderato, ma giova sperare che avremo in lui un prefetto imparziale, e ossequente alle manifestazioni indubbie della maggioranza dei cittadini.

— Dovranno trovarsi in Livorno, per prestare servizio dal 1° novembre p. v. alla R. Accademia navale, i sottotenenti di vascello: Giuseppe Cantù, Carlo Grenet, Giuseppe Marsiglia, Egeo Romani e Gio. Batta. Vigliada.

— E' qui morto, tra il compianto dei colleghi, il signor Paolo Cristino Taramasio, primo ragioniere a questa Intendenza di finanza. Iersera furono fatti alla salma affettuosi funerali.

— A beneficio del Comitato « Pro-invalidi » della ottima Fratellanza Artigiana « Giuseppe Garibaldi » e col concorso del vecchio artista cav. Francesco Ciotti, coadiuvato dalla valente attrice signora Maria Nencioni, sarà fra giorni data una recita in un teatro della città, col dramma del Dumas padre: *Una notte a Firenze.*

Il cav. Ciotti sosterrà la parte di *Scoronconcolo* nella quale gode buona fama. Sarà coadiuvato da vari filodrammatici livornesi. E' assicurata una messa in scena singolarmente ricca — e tutto fa prevedere una bella e proficua serata.

— E' vivissima anche fra i commessi di commercio livornesi l'agitazione iniziata nell'ultimo Congresso di Verona, intesa ad ottenere una riforma nei rapporti fra principali e commessi, in quanto concerne il contratto di locazione d'opera, e diretta a garantire, in base a principii già ammessi, i diritti degli impiegati di commercio nei casi di licenziamento e di fallimento.

— Stasera alle 4,35 ha lasciato Livorno il prefetto conte senatore Saladini.

Avanti di partire si recò ad ossequiare il sindaco Orlando, tornato iersera da Roma.

Il sindaco lo salutò esprimendo i sensi di grata ricordanza e l'opera prestata dal prefetto stesso in prò della città nostra.

Ossequiarono il prefetto alla stazione le autorità e gli assessori Dalgas, Fortini, Cristofanini e Franco.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 8, ore 9 ant. — *(De Leonardis)*. Domenica prossima vi saranno a Nola le elezioni per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale.

— La Commissione incaricata dal nostro Consiglio comunale di studiare e risolvere la questione delle acque, si radunerà in questi giorni, per compilare la sua relazione.

La bonifica del Trasimeno

PERUGIA, 7. — I lavori di bonifica del Lago Trasimeno procedono alacremente. La festa civile che ebbe luogo domenica 27 decorso, e di cui la *Tribuna* fornì il più largo e imparziale resoconto, ha lasciato, negli animi di queste laboriose popolazioni, il più grato, indimenticabile ricordo. Poichè molti errori (fra i quali quello madornale del prosciugamento) furono diffusi ad arte o in buona fede, anche su periodici stranieri intorno a tale importantissima opera dovuta tutta all'ingegno e all'operosità del nostro benemerito deputato Guido Pompilj, è opportuno determinare l'indole e lo scopo dei lavori odierni dopo una lotta durata oltre vent'anni.

Il Lago Trasimeno in se stesso e per se stesso nulla aveva di cattivo e di pernicioso; ma degli impaludamenti malsani fuori di sè era semplicemente l'occasione stante l'insufficienza e la irregolarità del suo regime idraulico che ne provocava periodiche alluvioni. Dunque? Dunque l'opera da compiersi era di una semplicità evidentissima: Si trattava di procurare che il Lago si mantenesse, quanto più fosse possibile nelle sue condizioni normali ed il mezzo a raggiungere l'intento, presentavasi facile e naturale in un nuovo emissario regolatore, capace d'impedire e togliere rapidamente qualunque disquilibrio. Questo è quanto, dopo inaudite difficoltà tutte d'indole amministrativa e morale (perchè dal lato tecnico la soluzione del problema — come dicemmo — era ovvia) si va operando oggidì.

E questo è bene ripetere nelle colonne del vostro accreditato giornale, perchè in ogni parte della penisola si sappia che in un angolo oscuro e tacito dell'Umbria una popolazione modesta, ma onesta, fidente in sè medesima e nei destini della patria, ha compiuto un'opera altamente civile e degna dell'Italia nuova.

Il servizio ferroviario milanese

(Nostro telegram. particolare)

MILANO, 8, ore 5,10 pom. — La Commissione municipale pel riordinamento ferroviario milanese, riunitasi sotto la presidenza del sindaco, approvò la deliberazione del relatore Decapitani, nella quale si prende atto delle assicurazioni del ministro Prinetti circa il principio de' lavori della stazione centrale, deplorò il ritardo ingiustificato nell'esecuzione dei reclamati lavori ed espresse la propria preoccupazione per le conseguenze derivanti dal ritiro della legge sui lavori e provviste ferroviarie, incaricando il sindaco d'insistere nelle domande già avanzate al ministero per il servizio ferroviario milanese.

Lagnanze e reclami

Riceviamo le seguenti lettere:

Capua, 7 ottobre 1896.

Onorevole sig. direttore,

Non posso dire chi io sia, perchè appartengo all'amministrazione del ministero della guerra, ma accerto il fatto di cui qui le scrivo.

Da tre mesi (dico tre mesi!) si trovano ammassati nei magazzini del deposito dell'Eritrea a Napoli i bagagli restanti dei poveri nostri morti dell'infausta giornata del 1° marzo, e il governo, dopo avere avvisato i parenti, del loro arrivo in Italia, il 30 ultimo agosto con circolare diramata a tutti gl'interessati fa sapere di avere sottoposto allo studio dell'avvocato erariale le modalità da seguirsi nella spedizione, forse per lesinare sulle spese d'invio. Intanto l'avvocato erariale fino ad oggi studia ancora e i bagagli dormono il sonno della morte come i loro padroni di una volta!

Ho sperimentato tutti i mezzi giusti e onesti per ottenere i bagagli com'era di mio pieno diritto: invano. Ora le scrivo per denunziare semplicemente il fatto al pubblico.

Un parente di un caduto in Africa.

Viterbo (Roma), 7 ottobre 1896.

Onorevole signore,

Mi permetto fare appello alla sua cortesia per render di pubblica ragione un fatto, pel quale ogni più severo commento sarebbe addirittura un fuor d'opera.

Mio figlio *Giuseppe Fantoni* prese parte alla battaglia d'Adua come sergente di maggiorità del 4° battaglione fanteria, facente parte della colonna Arimondi. Da quel giorno memorando io non ebbi più notizia di sorta sul conto di lui, sicchè, dopo tanto infruttuose ricerche, dovetti acconciarmi al destino e convincermi che anche il mio povero figlio aveva subito la terribile sorte dei più!...

Senonchè, domenica scorsa, scorrendo la lista dei prigionieri comunicata ai giornali dalla *Stefani*, appresi il nome di un certo *Santori Giuseppe*, sergente, di Viterbo. Sapendo che nessun viterbese di tal nome e di tal grado aveva preso parte alla battaglia d'Adua, corsi subito col pensiero a mio figlio che con questo ipotetico *Santori* ha comune patria, nome e grado e, dopo essermi recato in quest'ufficio di stato civile ed avere avuto la conferma della inesistenza di questo *Santori*, giudicai un errore il nome del prigioniero viterbese pubblicato e mi convinsi dovesse esser mio figlio. Scrissi subito al ministero della guerra per aver schiarimenti, e questa mattina da un capo-sezione di quel dicastero ho ricevuto una cartolina di risposta, della quale le trascrivo la parte più interessante: « *Per tua regola debbo dirti che gli elenchi pubblicati, il ministero li ha ricevuti non si sa da chi, perchè gli sono stati inviati su foglietti volanti, e non ne può quindi garantire la esattezza. Del resto, quegli elenchi sono tutt'altro che ufficiali* ».

Giudichi lei, onor. sig. direttore, dal mio stato d'animo e mi dica se dopo sette lunghi mesi di strazio inenarrabile, una povera famiglia debba essere più atrocemente torturata!

Io mi permetto, nell'interesse di tante disgraziate famiglie, di interessarla perchè si sappia, al più presto, se la lista dei prigionieri comunicata ai giornali è, o no, uno scherzo atroce che si aggiunge al dolore di tanti poveri genitori.

Mi creda, con tutto il rispetto,

Di lei, on. signore, Dev. servo
Ercole Fantoni.

Appena ricevute queste due lettere ci siamo recati al ministero per assumere informazioni dirette. Ed abbiamo saputo quanto segue:

I bagagli dei morti ad Abba-Carima sono stati divisi in due categorie, secondo che appartenevano a militari la cui morte è stata constatata o a militari di cui solo si può dire che sono scomparsi.

I primi sono stati senz'altro restituiti alle famiglie richiedenti, i secondi vengono aperti in presenza di notaio e testimoni, per inventariare gli oggetti che contengono, e sono restituiti alle famiglie dietro riconoscimento di questo inventario.

Il lavoro è lungo e il Ministero fa quanto è da lui per affrettarlo — e ci fu detto che oltre ad ottanta sott'ufficiali vennero spediti al Deposito d'Africa di Napoli per attendere alla bisogna.

Il temperamento dell'inventario è il meno che si poteva richiedere per bagagli che a stretto rigor di legge non si potrebbero consegnare.

Rispetto al signor Fantoni abbiamo saputo che, non appena giunse al ministero il suo reclamo vennero chieste spiegazioni al Deposito d'Africa, e la risposta ottenuta fu immediatamente comunicata al sindaco di Viterbo.

Ci vennero poste sotto gli occhi le varie lettere.

Disgraziatamente non è possibile dare al Fantoni una sicurezza assoluta. L'elenco pervenuto al Ministero fu compilato dal tenente Di Gennaro, prigioniero ad Addis Abeba, su note pervenutegli da varie parti e chi sa come scritte — e non si può far colpa ad alcuno di un errore certo involontario e di assai difficile correzione.

PER LE ZOLFARE

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 2 pom. — *(Gugliuzzo)*. Al commissariato si dice che nell'entrante settimana il ministro Codronchi farà un giro nelle zolfare.

Lo accompagnerà il consigliere Difratta.

Si trova veramente lodevole il proposito di conoscere *de visu* le condizioni dei lavoratori.

Si spera dopo questa visita che non siano più tollerate le trasgressioni alla legge sul lavoro dei fanciulli.

Risveglio clericale

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 7, ore 2 pom. — *(Leonardi.)* Oggi si è inaugurato il II Congresso cattolico regionale siculo. Parlarono il vescovo di Girgenti Blandini, l'arcivescovo di Monreale Lancia di Brolo e monsignor Di Giovanni.

Immenso concorso di preti arrivati da ogni parte dell'isola.

Il Congresso oggi stesso comincia i lavori dividendosi in quattro sezioni per discutere su questi quattro temi: Organizzazione ed azione cattolica — Elezioni amministrative — Stampa — Studi economici.

Il Congresso si chiuderà domenica con una solenne processione nelle principali vie della città.

L'arrivo del colonnello Stevani a Sassari

SASSARI, 8. — *(Ermo)*. Stamane — col treno di Golfo Aranci — è arrivato il colonnello Stevani ricevuto dalla famiglia — che come sapete è sarda — dai parenti e da moltissimi amici.

Una immensa folla, che gremiva la stazione, fece al valoroso colonnello una calorosa dimostrazione al grido di: *Viva Stevani: Viva l'eroe d'Africa!*

Gli arresti di Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 11 ant. — *(Gugliuzzo)*. Il *Corriere dell'Isola* per giustificare i numerosi arresti di questi giorni, dice che si sono fatti in persona di pregiudicati, perchè si aveva la quasi certezza dell'esistenza di vaste associazioni a delinquere.

Non un solo sospetto per motivi politici è stato incarcerato, tantochè i socialisti non hanno protestato, non trovando nelle liste nomi di loro amici.

Si tratta nella maggior parte di manutengoli, di briganti e di abigeatari.

Può darsi che fra tanti vi sia qualche innocente, ma le condizioni eccezionali richiedono rimedi eccezionali che non vanno disgiunti da qualche inconveniente.

Conchiude dicendo infondato il timore che i ricercati si diano alla latitanza.

Per debito di giustizia e per mio conto vi aggiungo che veramente nella misura adottata pare escluso ogni criterio di partigianeria politica; infatti si sono tratti in arresto persone influenti, legate a noti amici dell'on. Rudinì.

Tra gli altri, uno degno di menzione è un barone, cugino e partigiano di un deputato d'opposizione contro Crispi e perciò non rieletto nelle ultime elezioni, malgrado fosse sostenuto ufficialmente dai latifondisti.

Questo barone consumato un omicidio scampò alla reclusione perchè i giurati gli ammisero un vizio totale di mente per completa ubriachezza. Le autorità lo credono uno dei maggiorenti della *mafia*.

Un cadavere investito dalle fiamme

SALERNO, 7. — *(O. de Sica)*. Ieri è accaduto qui un fatto assai triste, che ha destato raccapriccio e compassione insieme nell'animo di tutti.

Il cadavere del signor Giuseppe d'Andria, trapassato nella precedente notte, era stato, secondo si costuma, messo in una camera ardente. Ora, mentre dai suoi, afflittissimi, si piangeva la morte di lui, un cero, non si sa come, appiccò il fuoco al lembo d'un parato.

Nella camera non era alcuno, le fiamme perciò divorarono in un attimo le stoffe, raggiunsero il soffitto, e, orribile a dirsi, investirono il cadavere, che corse il pericolo di essere cremato.

Figuratevi la tragica scena!

La famiglia piangente dette in urli di terrore, e al pronto accorrere della gente si deve se il povero morto fu strappato dal fuoco, non riportando che poche scottature!

Accorsero infatti subito dal palazzo comunale, poco lontano, il sindaco comm. De Leo, gli assessori Farro, Giordano, Adinolfi, le guardie di città col loro capo, ed i pompieri, i quali domarono l'incendio, che minacciava d'espandersi con terrore di tutti.

L'impressione dolorosa perdura tuttavia, e non si parla d'altro.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 2,5 pomeridiane — *(Corpaci.)* Notizie giunte dalla provincia recano che il temporale dell'altro ieri in diverse contrade produsse gravi danni a causa della pioggia abbondante; a Ragusa crollarono cinque case. Un fulmine caduto dalla cupola della chiesa dello Spirito Santo in questa città lanciò circa seicento tegole. Una povera vecchia per lo spavento morì. Il tempo oggi si è rimesso al bello.

Corriere giudiziario

UCCISO CON UN COLPO DI PALA

(Corte d'Assise di Roma)

La sera del 31 marzo passato ritornò nella sua abitazione alla Capannelle il deviatore ferroviario Vagenzio Montenori, che era venuto a Roma per incarico d'un suo superiore, e vi si era ubriacato. Entrato nell'osteria, che da qualche tempo aveva aperto, si accorse che uno degli avventori, il falegname Pietro Frega, d'anni 25, rifiutava di mangiare una minestra che gli era stata posta dinanzi.

Credette che la minestra fosse cucinata male, e se la prese con la moglie, indirizzandole ogni sorta d'insolenze, e schiaffeggiandola.

Allora il Frega si mise in mezzo per calmarlo, e dichiarò che non mangiava la minestra soltanto perchè non ne aveva voglia.

Il Montenori s'adirò anche di più vedendo che difendeva sua moglie, e pronunciando violenti parole di minaccia cercò di imbrandire un coltello senza riuscirvi: poi, afferrata una pala, si slanciò contro il Frega. Questi riuscì facilmente a levargliela di mano e a dargliene un colpo fortissimo sulla testa.

Il Montenori cadde a terra, e poco dopo morì per la congestione cerebrale sopravvenutagli.

Comparso dinanzi ai giurati il Frega fu ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, con la scusante dell'eccesso di difesa e delle circostanze attenuanti. E la Corte lo condannò a 5 anni di detenzione.

La difendeva l'avv. Raudanini.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

I ministri montenegrini

La stipulazione del contratto nuziale avrà luogo fra qualche giorno. Intanto, i due ministri montenegrini si sono recati oggi al tocco alla Consulta, dove hanno conferito coi ministri Visconti-Venosta e Costa.

Questi ministri e il presidente del Consiglio hanno restituito la visita ai ministri montenegrini al Grand Hotel.

Bozo Petrovich, presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro, è cugino del principe Nikita, col quale studiò nel collegio *Louis le Grand.* E' uomo di vasta coltura, un fine diplomatico, ed ha avuto parte principalissima in tutti i recenti avvenimenti del Montenegro. Fu comandante dell'esercito d'Albania nell'ultima guerra e uno dei rappresentanti del Montenegro al Congresso di Berlino.

Baldassarre Bogisich, ministro della giustizia, fece i primi studi a Venezia, nell'antico liceo di Santa Caterina, quindi frequentò le Università di Vienna, di Berlino, di Monaco e di Parigi. Giurista, professore di diritto, consigliere di Stato in Russia, membro corrispondente dell'Accademia di Francia, Baldassarre Bogisich ha pubblicato varie opere ed è autore del codice montenegrino ora vigente. Conosce molte lingue.

Questi gli ospiti che lungo la via, da Brindisi a Roma, non hanno trovato uno straccio di funzionario alla stazione per chieder loro se avessero bisogno di nulla, e qui alla stazione di Roma non hanno trovato nessun rappresentante di quei ministri italiani plenipotenziari che devono firmare il contratto di nozze.

Chissà perchè!...

Certo, vi hanno dovuto essere delle gravi ragioni di Stato.

Ribassi della Navigazione Generale

Nell'occasione delle feste che avranno luogo in Roma per le nozze di S. A. R. il principe di Napoli, la Società di Navigazione generale italiana accorderà per i viaggi sulle proprie linee e per i biglietti di andata e ritorno il ribasso del 50 0|0 sui prezzi della tariffa in vigore a tutti coloro che da un porto nazionale od estero si dirigeranno alla capitale, limitatamente al periodo dal 15 al 31 ottobre corrente fra l'andata e il ritorno.

La premiazione degli alunni in Campidoglio. — Quest'anno, riprendendo l'antica costumanza, la premiazione degli alunni delle scuole comunali si è fatta nel piazzale del Campidoglio.

La cerimonia è riuscita semplice e graziosa. Entro uno steccato su lunghe file di banche dirimpetto al palazzo dei Conservatori, erano stati disposti in ordine i bimbi premiandi, oltre un migliaio; le scuole femminili davanti e dietro le maschili con bandiere.

Il palco per le autorità, posto dinanzi al portico del palazzo dei Conservatori, era ornato da un ricco baldacchino di velluto rosso a frangie d'oro. Intorno intorno facevano servizio d'onore nelle loro storiche uniformi, gli staffieri e i fedeli del municipio. Nella piazza ed agli sbocchi facevano la guardia i vigili e le guardie municipali.

Alle 3 1|2 il suono della marcia reale annunzia l'arrivo del ministro Gianturco, accompagnato dalle altre autorità fra cui notammo il pro-sindaco comm. Galluppi, il consigliere delegato Ricci Gramitto, rappresentante il prefetto, l'assessore per l'istruzione comm. Cruciani Alibrandi, il comm. Torraca capo di gabinetto dell'on. Gianturco, gl'ispettori alle scuole Ponzio-Vaglia e Fontana, gli assessori principe Colonna, Coltellacci e Palomba, l'ispettore Guglier rappresentante il questore, il comm. Placidi, il direttore del Liceo Enrico Ennio Quirino Visconti comm. Cigliuti, e il direttore della scuola di ginnastica cav. Romano Guerra.

Appena le autorità ebbero preso posto e senza discorsi la premiazione è senz'altro incominciata. La prima medaglia fu data dal ministro Gianturco alla bimba Zaira Zolfanelli della scuola di via Alessandria, poi continuò mano a mano la sfilata delle bimbe delle scuole femminili accompagnate dalle loro maestre.

Alle 4 1|4 cominciarono a sfilare le scuole maschili precedute dalle bandiere e accompagnate dai maestri.

Alle 5 la simpatica cerimonia era terminata.

Concorsi. — La presidenza della Camera dei deputati ha bandito due concorsi: il primo, ad un posto di vice-segretario di 2ª classe presso l'ufficio di segreteria della Camera — il secondo, ad un posto di vice-segretario di 2ª classe presso la biblioteca.

Per essere ammessi al concorso occorre presentare il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario, o sottobibliotecario nelle biblioteche governative, o quello di laurea in filosofia e lettere od in giurisprudenza.

Sono titoli a preferenza: la conoscenza delle lingue straniere, la pratica del servizio di biblioteche, le pubblicazioni bibliografiche ed altre.

Per gli emigranti. — I nostri consoli a Beirut e a Shanghai sconsigliano gli emigranti di recarsi colà. Non troverebbero lavoro disponibile.

Le liste dei giurati dei sei mandamenti di Roma per l'anno 1897, sono state affisse nell'ufficio di statistica sotto il portico del Vignola, in Campidoglio, e vi rimarranno, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, per 10 giorni da oggi.

Una nuova cooperativa. — Questa sera, con l'intervento di tutti i rappresentanti delle cooperative e delle associazioni operaie di Roma, sarà inaugurato il laboratorio sociale della *Cooperativa lavoranti cappellai*, in via dei Prefetti, n. 13 e 14.

Insegnamento gratuito della stenografia. — L'Istituto stenografico laziale aprirà, col 15 ottobre, un corso serale gratuito di stenografia Gabelsberger-Noe. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 8 alle 9 in via Principe Amedeo, 96.

Caduto dal tram elettrico. — Iersera alle 8, il pittore Giovanni Paoloni, di 35 anni, romano, scendendo dal tram elettrico in via Ludovisi cadde e si ruppe la costola [illegible]. A San Giacomo fu giudicato guaribile in 2 mesi.

---

43) Appendice del 9 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Gli occhi di Nina s'empirono di luce.

— Che cosa dite? - domandò ansiosa.

— Dico, signorina, che mio zio non ha eredi oltre di me, che mi vuol bene e potrebbe senza dubbio farmi donazione di alcune centinaia di mila lire, se glielo chiedessi.

— Alcune centinaia di migliaia di lire?

— Sì, signorina.

— Oh! Ciò sarebbe troppo bello; io impazzirei per la gioia! Michele, Michele temo vi illudiate!

— Ma no. Si tratta d'una cosa possibilissima anzi probabile; ascoltate: il signor di Saverne non ha figli ed io so ch'egli pensa d'adottarmi. E' dunque naturale che mi faccia una donazione. Me la farà, ne son certo, tanto più sapendo quanto io vi amo e quando conoscerà voi e avrà veduto il castello e la foresta. Vi ho detto ch'egli cerca una bella casa in campagna, prossima al suo mulino; eccola trovata; essa sarà la vostra... la nostra, signorina Nina. E noi vivremo tutti insieme! Siete contenta, così?

Oh! se era contenta! Ella non aveva osato sperar tanto. La felicità intraveduta superava la capacità della sua anima: non l'avrebbe fatta scoppiare? Ma come? Ella potrebbe conservare la casa, le foreste, il feudo; potrebbe invecchiare sulla terra nativa? e tutto ciò potrebbe non sposando un uomo avanti negli anni, ignoto, indifferente, bensì un giovane bello e amato, l'uomo che avrebbe scelto fra tutti s'ella fosse stata ricca e bella. Oh! le gioie promesse erano troppo intense per la figlia dei boschi ed il buon Dio sarebbe andato in quell'ora forse, vedendo che sulla terra si poteva esser tanto felici!

Nina aveva le vertigini; sussultava di felicità. Sul sedile di legno, ella sorrideva immobile, il corpo a metà sepolto tra i fiori, le mani immerse nei fiori e fiori sui piedi, intorno alla vita, alle spalle, al collo, quasi viva personificazione della primavera, della freschezza, dell'innocenza quasi fosse l'anima della foresta prodigiosamente apparsa.

Era tanto bella che Michele avrebbe voluto adorarla in ginocchio.

— Quanto vi amo! - le sussurrò, sentendo i primi ardori della passione.

Sollevò le mani di lei dalle corolle sparse ed ella sorrideva sempre, estatica. Poi per un istante si scostò come una bambina che s'allontani per ammirare meglio la sua bambola.

— No, signor Michele, non dovete dirmelo spesso che mi amate. Non ne ho l'abitudine io! Questo è un piacere ad alta dose e vi assicuro che mi ucciderebbe. Sentite: dovreste forse sgridarmi, andare in collera per lasciare al mio cuore il tempo di rimettersi da sensazioni così potenti. Più in là, oh! più in là, quando sarò trovata a questa sorta di resistenze, potrete dirmelo da mattino a sera, e ve lo dirò anch'io. Noi non diremo nient'altro, signor Michele, dimenticheremo tutte le altre parole del vocabolario e ciò sarà bello, tanto bello ch'io già ne piango di gioia!... Datemi un altro bacio così... come prima: mi sento abbastanza in forze per riceverlo.

Egli glielo donò e dopo averlo preso, la giovinetta si raccolse come se gli angeli fossero discesi entro di lei.

Il sole tramontava; le vie erano deserte, i boschi silenti.

Fasci di rosei raggi passavano fra i tronchi degli alberi per deporre carezze brevi e gioconde su tutti i fili d'erba. Il profumo delle corolle ascendeva verso la croce più acuto, più inebbriante come se le anime di tutti i fiori si fossero dipartite insieme in quell'ora di tenerezza. Nina si chinò, immerse le mani nel cumulo e levò una bracciata di petali.

— Oh! Michele, questi fiori ch'io offrivo a Dio vorrei donarli tutti a voi. Prendete, eccone, eccone degli altri ancora. Oh! potessi farvene un piedistallo, coprirvene tutto intero, coprirmene io pure e morire insieme così sepolti asfissiati da tanti profumi estinti per eccesso di felicità!... Scusate, signor Michele! Io non dovrei parlar di morte in questo momento: la vita è così bella, tanto bella!...

Egli non aveva mai ascoltato parole sì ardenti e semplici, non aveva mai visto amore sì profondo ed emozionante, ed era felice anche lui, talmente felice che sentiva le lagrime bagnargli le palpebre.

Forse non v'ha chi sappia amare come le vergini!

Nina, tuffando le mani nei fiori non s'era accorta d'una leggera puntura. Michele vide un po' di sangue alla mano destra e avvicinò la ferita alle labbra, come Nina aveva fatto il giorno in cui una vipera lo aveva morsicato.

— E' il biancospino - disse la giovinetta. - Oh! il caro biancospino! Sì, voglio che tu mi faccia male... così!

Ella aveva raccolto un ramo spinoso e lo premeva sulle dita, felice di graffiarsi.

— No, lasciate, signor Michele! - disse al giovine che voleva strapparle quella pianta dalle mani. - E' ad essa ch'io debbo la vostra conoscenza, è a cagion sua che mi han portato in casa vostra! Essa sta per essere artefice della mia felicità può dunque lacerarmi un po'. E poi domattina vedendo questa ferita avrò la prova che non ho sognato, che sono amata davvero e che fra poco diventerò la signora Michele Vallin! Oh! preghiamo insieme affinchè vostro zio acconsenta al vostro desiderio affinchè ci conceda d'esser tutti felici! Forse voi, signor Michele, non credete in Dio? Pregate lo stesso, volete? Mi farà tanto piacere.

Si genuflesse sul poggetto fiorito e pregò con tutto l'impeto della sua anima ingenua.

Intenerito al cospetto di tanta semplicità il parigino frivolo, che non aveva dovuto pregare mai più appena trascorsa l'infanzia, consentì a levarsi il cappello un istante innanzi al Cristo nero, crocifisso in mezzo ai fiori.

Incominciava a farsi notte; piccole nuvole dorate verso occidente passavano lentamente pel cielo come un branco d'agnelli in una prateria.

Tutto in quell'ora consigliava alla gioia, all'amore, alla speranza.

— Quando vedrete vostro zio? - domandò Nina dopo esaurita la sua preghiera.

— Questa sera.
— Gli parlerete di me?
— Subito appena sarà tornato in casa.
— Non temete ch'egli non voglia farsi convincere?
— Perchè mai?
— Si tratta d'una somma tanto cospicua.
— Quanto, press'a poco?
— Trecentomila franchi.
— A buon mercato. E' un affare eccellente. Mio zio non è tanto sciocco da lasciarselo sfuggire.
— E se io non dovessi piacere a vostro zio?
— Non dubitate di nulla; egli ha troppo buon gusto. Verrete alla processione domattina?
— Sì, starò dietro la croce. Verrete anche voi?
— Certamente; insieme con il signor di Saverne perchè vi veda, vi ammiri e senta il desiderio di prendervi per nipote.
— Oh! io ho paura! Sicchè bisogna far la sua conquista, senza perder tempo.
— Più presto ch'è possibile.
— Gli piacciono le bionde?
— Le bionde, le brune, ecc.
— E le... zoppe? - chiese Nina, occhieggiando ansiosamente.
— Sua moglie lo era; per conseguenza devono fargli orrore. Egli detestava sua moglie.
— Ah! mio Dio! Ma allora io...
— Mettete l'abito di seta.
— Per uno zio?
— Via! il signor di Saverne è un perfetto conoscitore; sarà sensibile a questa piccola attenzione.
— Bene, bene, ubbidirò - disse la giovinetta quasi per mostrare la sua docilità.

E siccome le sue forze aumentavano - quel regime di cura era ottimo - ella volle un terzo bacio dal suo amoroso, si lasciò stringere un minuto fra le sue braccia robuste; poi si diresse verso il castello un po' stordita, a traverso la foresta bruna, la cara foresta di Montberthier, dove migliaia di grilli, nascosti tra le foglie o su l'erba, gridavano la loro lieta stridula canzone alle stelle nascenti.

Nina non dormì affatto quella notte; pregò per parecchie ore e, ad intervalli, quando un soffio di brezza giungeva a sfiorarle la faccia, ella sentiva l'anelito de' suoi fiori profumare la fitta ombra notturna, spandersi su la foresta, ascendere al cielo in larghe spire quasi volesse invocare la protezione di Dio sul suo amore.

IX.

In fatti Nina aveva avuto torto di credere che il signor Armando di Saverne nutrisse una passione profonda per le zoppe. E' vero che ne aveva già sposato una, ma Nina non sapeva che la imperfezione della signora di Saverne era corretta da un milione e mezzo di dote. A questo prezzo certi cuori possono modificare il loro sentimento estetico, e palpitare con entusiasmo per una donna gobba e deformata dal gozzo. Il cuore del signor di Saverne aveva dovuto essere di questa specie.

Dopo tutto un marito come lui non valeva meno di un milione e mezzo. Simpatico parlatore, sempre allegro, disseminava l'entusiasmo sul suo passaggio e sebbene egli avesse varcato la cinquantina, parecchie donne di buon gusto non sdegnavano di arruffargli i baffi, di quando in quando.

Era alto, vigoroso e diritto. Aveva le mani assai profilate e portava all'anulare sinistro un anello storico; appartenuto, egli diceva, alla bella Gabriella. Lo mostrava volentieri alle sue dolci amiche; per le ragazze era un ricordo di Maria Stuarda!

Ma da qualche mese lo zio di Michele portava poco in giro il suo anello. Invecchiava: era afflitto da gastralgie biliose e sentiva che i muscoli non rispondevano ai suoi desideri, quand'egli si slanciava in una novella impresa. Intravedeva insomma il momento in cui sarebbe stato necessario abbandonarsi esclusivamente alle gioie della famiglia.

Ah! se sua moglie gli avesse lasciato dei figli con quanto cuore li avrebbe allevati in campagna, lungi dal rumore delle grandi città, lungi dal gran mondo, insieme con qualche grosso can di Spagna dagli occhi teneri, come quelli delle loro antiche padrone.

Purtroppo non aveva figli e la vecchiaia gli faceva paura in certe grigie serate di pioggia. Teneva è vero con sè il nipote; ma quel fanciullone, di cui si serviva come segretario, gli pareva adesso troppo grande per tenerlo in considerazione di figlio e troppo giovane per essere suo amico. Per lui ci sarebbe voluto un ragazzo più umile, grazioso e meno preoccupato di turbine e di valori minerari del Transvaal.

Egli gli aveva voluto molto bene una volta, poichè il piccolo Michele era tanto carino a sett'anni. Parlava cincischiando in modo malizioso, portava i capelli lunghi e i polpacci delle sue gambine erano graziosi a vedersi somiglianti a due pezzi di pan bigio. Armando lo chiamava allora il suo « cane di lusso » e i genitori del bambino, avendo avuta la cattiva idea di morire poveri egli gli aveva fatto generosamente impartire una istruzione da signora.

Ah! abbiamo avuto bisogno dello zio, diceva spesso stringendo con le nocche delle sue dita il mento del monellino.

Ed egli si formava così una fama di cuor nobile.

La rissa al viale del Re. — Presso la via Morosini, iersera alle 8, il carrettiere Sergio De Santis, d'anni 27, da Civitavecchia, fu preso a coltellate da un tale che egli dice di non conoscere e n'ebbe due ferite al fianco e al braccio sinistro.

Da una guardia municipale il De Santis fu accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove le ferite furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Il furto di via Gioacchino Belli. — Stamane i ladri hanno rubato in casa del signor Carlo Drudi che abita con la sorella Margherita in via Gioacchino Belli n. 52, int. 1. Verso le 8, profittando di un momento in cui essi erano assenti, essendo andato Carlo a farsi la barba e la sorella Margherita a trovare una sua amica a piazza S. Eustacchio, con chiave falsa penetrarono nell'abitazione portando via oggetti di valore e denaro per circa 50 mila lire.

Vi è compreso anche un libretto della Cassa di risparmio per lire 12 mila.

Dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione, e munita dei conforti religiosi, il giorno 8 corr. ottobre alle ore 16 ha cessato di vivere qui in Roma

ESTER CASTELLI nata GIUSEPPETTI

La famiglia nel dare avviso ai conoscenti dell'irreparabile sciagura che l'ha colpita, prega d'intervenire alla messa funebre che avrà luogo sabato 10 corr. alle ore 10 nella venerabile chiesa di S. Maria in Aquiro.

Il presente valga come particolare partecipazione.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 765.0

Termom. centigr. massima 23.0, minima 12.0

Umidità a mezzodì relativa 56 — assoluta 11.16

Vento a mezzodì — S-W quasi calmo.

Stato del cielo — Sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Una folla numerosa è accorsa iersera al *Costanzi* per festeggiare la signorina Pina Cioffi, nel suo spettacolo d'onore, riuscito, per il variato programma, di pieno gradimento del pubblico. Alla serratante furono offerte parecchie *corbeilles* di fiori. Questa sera replica dell'intero programma.

Domani *Le tentazioni di S. Antonio*, *Due Canarine de cafè*, ed il ballo *Le grisette di Torino*.

Quanto prima andrà in scena la pantomima-ballo *Ariette*, di Luigi Grech, che ebbe già un lusinghiero successo a Nizza ed a Parigi.

×

E' stato affisso il cartellone del *Nazionale*, per la stagione di musica d'autunno.

Comprende le seguenti opere: *Luisa Miller*, *Don Cesare di Bazan*, nuova opera dello Sparapani; *Traviata*, *Fra Diavolo* e *Barbiere di Siviglia*.

Elenco artistico:

Soprani assoluti: Maria De Macchi, Nora Herstaman, Teodolinda Micucci, Isabella Stieber. *Per recite straordinarie*: *Mezzo soprano assoluto*: Maria Quaini. — *Primi tenori assoluti*: Oreste Mieli, Leopoldo Signoretti — *Primi baritoni assoluti*: Silla Carobbi, F. Ferruccio Corradetti, Mario Sammarco. — *Primi bassi assoluti*: Nazareno Franchi, Paolo Wulman. — *Basso comico*: Giuseppe Cremona. — *Altro basso*: Giuseppe Gironi. — *Altri artisti*: Italo Brugia, Federico Cavali, Giuseppe Baccigalupi, Felice Calcaterra. — *Maestri concertatori e direttori d'orchestra*: Nicola Guerrera, Cav. Carlo Sebastiani. — *Maestro sostituto*: Giulio Falconi. — *Direttore artistico*: cavaliere Senatore Sparapani.

La prima rappresentazione avrà luogo mercoledì 14 corrente col *Fra Diavolo*.

×

Per sabato 10 corrente e domenica 11 si annunziano al *Quirino* degli spettacoli variati di prosa, musica e ballo. Pare che la compagnia d'operette Calligaris, che doveva andare in scena sabato prossimo con *I Granatieri*, del maestro Valente, abbia rimandato ancora una volta il suo debutto in Roma.

×

Ricordiamo che domani sera, al *Valle*, ha luogo lo spettacolo d'onore del brillante A. Parrini, con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato.

×

La *Maria di Magdala* di P. Calvi, che domani sera riapparirà al *Manzoni* per spettacolo d'onore della Lollio Strini fu rappresentata per la prima volta nel 1882 al *Costanzi*.

I clericali coi loro giornali strepitavano affinchè non se ne permettesse la recita. Il prefetto tentennava, e se non era il ministro degli esteri, P. S. Mancini, non sarebbe stata rappresentata.

Alamanno Morelli vi sostenne la parte di «Giuda,» la parte di «Maria» fu assunta dalla compianta Cesarina Ruta, una stupenda figura di attrice. Il Morelli dubitava del successo per l'audacia del lavoro, tanto è vero che aveva avvertito i comici di tenersi pronti a recitare un'altra produzione. L'aspettazione era sì grande che il giorno innanzi non si trovava più posto.

Il successo fu tanto clamoroso che il Barsanlo volle acquistare la privativa del lavoro. Certo è un dramma che ha le sue pecche, ma ha dei pregi davvero non comuni. Il Cristo che non figura tra i personaggi è però come il *genius loci* che scalda ed anima l'ambiente. Lo spettatore lo vede, o lo sente in ogni scena.

Spettacoli dell'8 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *Festa dei servitori* — *Due canarine di cafè*. — *Pierrot lo zio* — *Attesta d'amore* (ballo).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Vitti-Raspantini. — *L'ugenna* — *La polvere negli occhi*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Strini: — *Amleto*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Varietées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Aquila, 7. — *Grave disgrazia.* — Il 29 del decorso settembre il muratore Corazza Emidio, di anni 42, lavorava alla riparazione di un muro crollante, sotto la direzione dell'altro muratore De Michelis Giulio, di anni 40; il muro stesso precipitò investendo il povero Cogazza, il quale dopo qualche ora moriva.

Il De Michelis fu denunciato all'autorità giudiziaria pel procedimento di legge, per avere causato la morte del Corazza per imperizia nella propria arte, non avendo provveduto coi mezzi necessarii onde impedire il disastro.

Non lo si arrestò immediatamente dopo il fatto perchè latitante.

Civitella d'Agliano, 7. — *Altalena fatale.* — Ieri a sera, circa le ore 5, alcuni ragazzi stavano giocando all'altalena fatta con alcune travi, da loro appositamente accomodate, che trovavansi sul nuovo piazzale del mercato. Ad un tratto cadde una trave e colpisce alla testa il giovane quattordicenne Borla Paolo di Luigi.

Visitato dai medici Fabi e Polverini, che apprestarongli le prime cure, fu dichiarato in imminente pericolo di vita.

Maddaloni, 7. — *Un dramma d'amore.* — Un luttuoso fatto ha contristato l'intera cittadinanza. Il diciassettenne Correra Francesco di Arcangelo amava da più tempo perdutamente la giovine e bella vedova Antonietta Mastracchio. I genitori del Correra vivamente contrastavano l'amore del giovine figliuolo. Questi, sapendo di non riuscire a sposare la sua Antonietta, decise di finirla. Difatti oggi entrando in casa della Mastracchi, le tirò un colpo di rivoltella, e poscia, credendola finita, rivolse contro sè l'arma omicida, tirandosi sul basso ventre. Un'ora dopo è spirato, mentre probabilmente la Mastracchi sopravviverà.

Sono accorsi sul luogo gli egregi dottori Piccozzi, Roberto e Romano i quali hanno con tutto zelo prestato l'opera loro, nonchè il bravo brigadiere dei carabinieri, signor Barronco.

Padova, 8, ore 4,5 pom. — *Annegato.* — Giovanni Orfano, contadino da Mestrino, in seguito ad un insulto epilettico cadde in un fossato annegandosi.

Furto. — A Cittadella ignoti ladri vuotarono la cassaforte del fabbriciere Ermelao Marangoni.

Il danno è rilevante.

Rieti, 7. — *Per la linea Rieti-Corese.* — L'assemblea generale del Consorzio per la linea Rieti-Corese, tenuta nella sala massima, sotto la presidenza del cavalier Francesco avv. Ceci, il giorno 6 ottobre deliberò di concedere all'ingegnere Mastrilli cav. Rodolfo, la costruzione di detto tronco ferroviario, assegnando al medesimo un anno di tempo per la presentazione del progetto definitivo e per compiere tutti gli studi necessari, e stabilì che decorso questo termine inutilmente, il detto Mastrilli debbasi ritenere decaduto da qualunque diritto di concessione. Si intende che tutte le spese occorrenti per tali studi sono a carico del Mastrilli stesso.

A tale importante adunanza furono presenti 32 rappresentanti di comuni, molti dei quali delegati da altri.

Il progetto del cav. Mastrilli fu approvato ad unanimità. La spesa sarebbe di 9.000,000 di lire, come sulle basi dell'ingegnere Trevellini.

Da persone tecniche, quale il colonnello Cherubini, il capitano cav. Lodovico Marinelli, tale tronco fu ritenuto di somma importanza strategica, come dagli quesiti d'affari interessante e per Rieti e per la Sabina che con maggior facilità trova un sicuro e celere sbocco d'industria, e sulla nostra piazza e su quella della capitale.

Siena, 7. — *A proposito della «Marcia Reale»* — Messa fuori da un giornale fiorentino, continua ad essere raccolta da altri giornali ed infiorata di poco benevoli commenti la notizia che il prefetto comm. Belladore abbia proibito ai diversi corpi musicali intervenuti alla recente inaugurazione del monumento a Garibaldi di suonare la Marcia Reale.

Siamo autorizzati a dichiarare — e non temiamo smentite — che tale affermazione è assolutamente contraria al vero.

Sta in fatto che non altri che il Comitato dirigente la inaugurazione ritenne opportuno disporre che la Marcia Reale non dovesse suonarsi se non insistentemente richiesta dal pubblico, e ciò allo scopo di evitare da parte degli avversari possibili dimostrazioni ostili che avrebbero turbato la solennità della patriottica cerimonia.

«E questo fia suggel...!»

Sora 7. — *Il comm. Serra.* — Salutato dai moltissimi amici stamane è partito per Roma l'egregio consigliere di Cassazione comm. Serra.

Il valente magistrato si restituisce alla residenza completamente ristabilito in salute.

Spoleto, 8. — *Fratellanza fra i parrucchieri* — Proveniente da Ancona giunse Giulio Cesare Recchi presidente della Federazione italiana fra i lavoranti parrucchieri di Roma, e tenne una riunione, seguita da un offertogli frugale banchetto, allo scopo d'impiantare qui una sezione della Lega.

Ma poichè in Spoleto, fortunatamente, vi è stato sempre e vi sarà accordo fra padroni e lavoranti, nè la necessità di una resistenza è sentita, così il Recchi ottenne soltanto di riunirli in Società, che sarà chiamata: «Fratellanza fra i parrucchieri di Spoleto» ed a cercare abbonamenti pel giornale del Comitato centrale: *La voce dei parrucchieri*.

Villeggiatura. — Con la partenza delle ultime rimaste fra noi, i di cui nomi mi sfuggirono nelle precedenti corrispondenze, signore: Guglielmetti, Istrian, Picola, Eleonori — e le signorine Juliana, Cassacchi, ecc., si è chiusa la villeggiatura estiva, onde anche le nostre signore spoletine hanno abbandonata la città per la campagna.

Terni, 8. — *L'impianto di un grande stabilimento.* — I lavori per la costruzione dello stabilimento per la fabbricazione del carburo di calcio, che la Società italiana pel carburo di calcio, acetilene ed altri gas sta impiantando qui procedono febbrilmente, ed oltre ad impiegare circa 200 operai al giorno, si è cominciato in questa settimana a formare delle squadre di operai per lavorare anche di notte.

Si fanno continue sollecitazioni all'appaltatore perchè affretti i lavori onde poter mettere al più presto lo stabilimento in azione. Tutto il macchinario è stato ordinato a Case di prim'ordine onde averlo con la massima sollecitudine, le condotture per l'acqua e le incavallature di ferro per i tetti si stanno già costruendo presso la fonderia qui in Terni, in modo che per il nuovo anno si potrà avere il carburo di calcio fabbricato in Italia.

Il consumo di questo nuovo trovato dell'industria aumenta sempre in modo considerevole per cui sappiamo con fondamento che mentre stanno ultimandosi le costruzioni in corso, già sono iniziati gli studi per un impianto molto più grandioso per il quale pure ci auguriamo siano scelti i dintorni di Terni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

IL DUPLICE OMICIDIO DI PIPERNO

PIPERNO, 7, ore 7,45 p. — Testana Francesco calzolaio e Canori Riccardo muratore, entrambi di anni 19, da Piperno, da via Mazzini salivano verso la via S. Cristoforo, quando incontrarono i contadini Fantozzi Antonio di anni 23 e Belli Pietro di anni 27, tutti e due ubriachi.

Questi a mo' di sfida urtarono i due giovani, ed il Canori se ne risentì rispondendo ai provocatori alcune parole.

Allora il Fantozzi senz'altro urlando contro il Canori estrasse un lungo coltello dando colpi all'impazzata, ed il primo lo ricevette il povero Testana, che pacifico spettatore, trovavasi più vicino al furibondo Fantozzi ricevendo un tremendo colpo al secondo spazio intercostale sinistro.

Quindi la belva si scagliò sopra il Canori, il quale pure ebbe due fatalissimi colpi, uno alla schiena e l'altro alla testa, e sarebbe stato morto lì, se l'arma non si fosse spezzata dopo un poderoso colpo che andò perduto nel dando al urtare il selciato della via.

Entrambi i feriti furono subito condotti al vicino ospedale, ove il povero Testana spirò alle ore 8, ed il Canori trovasi presentemente in imminente pericolo di vita.

Saputosi il fatto, questo comandante dei carabinieri, Mandola Antonio, interrogato il Testana sull'autore del delitto, si mise in moto coi carabinieri e guardie del comune per rintracciare i colpevoli, che si erano dati alla latitanza, ma alle ore 11 egli potè arrestarli.

SCUOLA TECNICA — FIERA DI S. FRANCESCO

ALBANO LAZIALE, 8. — (*Germanico*) Come già ebbi occasione di parlarne mesi addietro, nella *Tribuna*, qui in Albano il mese venturo si aprirà una scuola tecnica privata sotto la direzione del prof. Thibauth. Vengo a sapere che le inscrizioni sono numerose; ciò non poteva essere altrimenti, se si pensi che da Marino fino a Velletri, non esiste una scuola classica!

— Con queste stupende giornate primaverili il concorso alla tradizionale fiera di S. Francesco, è stato grandissimo, numeroso. Ma i fieranti hanno fatto a preferenza d'gli altri anni affari magri, causa la scarsità del raccolto delle uve dello scorso anno. Debbo far rilevare che malgrado tanta affluenza di popolo non si è verificato il più piccolo incidente.

MORTA ANNEGATA

TIVOLI, 8. — Ieri, circa le 3 pom., una bambina di tre anni Chiarina Ferrari, si aggirava intorno alla peschiera del giardino Garibaldi. Non si sa come vi precipitò dentro.

Nessuno s'accorse della disgrazia; solo pochi minuti dopo il fratellino della Chiarina cominciò a gridare.

Accorsa della gente fu estratta fuori dall'acqua dal muratore Giuseppe Teodari.

Presa poi dal sig. Augusto Tedini fu da questi immediatamente condotta alla prossima farmacia Carlandi.

Ma per quante cure vi si apprestassero la povera bambina non dava segno di vita.

Al dottor Tani, giunto poco dopo, non restò altro che constatarne la morte per asfissia.

INFORMAZIONI

I NUOVI SENATORI

Fra i nomi di nuovi senatori si fanno per sicuri anche quelli degli on. Vacchelli, Maurigi e Ruffo-Bagnara.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Si assicura che il movimento dei prefetti da noi preannunciato, sarà pubblicato domenica prossima.

LE INCHIESTE SULLE CASSE SPECIALI

La Commissione, che ha eseguito la ispezione alla cassa del ministero di grazia e giustizia, dopo averla compiuta alle casse degli altri ministeri, chiuderà, crediamo, il proprio lavoro alla fine della corrente settimana, od al più tardi nei primi giorni dell'entrante.

A quanto si afferma, la relazione della ragioneria generale dello Stato conchiudeva rilevando nella cassa speciale del ministero di grazia e giustizia — oltre alle magagne già note — un *deficit* di 30 o 40 mila lire nella gestione delle spese d'ufficio. Non diamo una cifra precisa, perchè l'esame di alcuni documenti relativi agli economati potrebbe far scendere il *deficit*, a loro beneficio essendo avvenuto, pare, dei storni dal capitolo «spese d'ufficio».

Nella loro ispezione i funzionari della ragioneria centrale avrebbero rilevato l'esistenza di note di guardasigilli o capi di gabinetto chiedenti al cassiere lire 1000 od anche 2000 «dai soliti fondi.» Il cassiere dichiara di aver prelevato queste somme dai fondi che aveva a propria disposizione al momento della richiesta.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, la ispezione di cassa negli altri ministeri non avrebbe messo in sodo irregolarità degno di rilievo. Al ministero degli affari esteri anzi, si sarebbe riscontrata una lieve eccedenza.

Il *deficit* di circa lire 45 mila riscontrato al ministero della pubblica istruzione sembra risalire ad un'epoca lontana e il funzionario che, eventualmente, avrebbe potuto esserne ritenuto responsabile essendo morto, la ricerca della responsabilità è stata abbandonata.

Quanto alle irregolarità del ministero di grazia e giustizia si afferma che produrranno disposizioni disciplinari molto severe.

LO CZAR A ROMA

Il corrispondente viennese del *Mattino* di Trieste ha telegrafato in data di ieri al proprio giornale la notizia, *da fonte diplomatica*, che lo czar, dopo Wiesbaden si recherebbe a Roma per assistere alle nozze del principe di Napoli.

Nè a Casa reale, nè alla Consulta, si sa nulla di ciò.

LA LINGUA ITALIANA NELL'ARGENTINA

Alla Camera dei deputati di Buenos-Ayres era stato presentato un progetto di legge che dava lo sfratto a tutte le lingue forestiere nell'insegnamento pubblico e privato della Repubblica.

Dai giornali di Buenos-Ayres apprendiamo che dopo tre giorni di discussione il progetto è stato sepolto con 34 voti contrarii, avendo ottenuto soltanto 19 favorevoli.

Dal bene inteso interesse e dal bene inteso patriottismo del Congresso argentino non si poteva attendersi una decisione diversa; ed è con vera soddisfazione che noi vediamo svanito un pericolo che minacciava specialmente la numerosa e fiorente colonia italiana nella capitale della Repubblica argentina.

Però è certo ritenere che il partito della riforma tornerà in un tempo più o meno lontano alla riscossa; dipenderà in non poca parte dagli italiani di Buenos-Ayres e dalla abilità dei rappresentanti ufficiali dell'Italia nell'Argentina che ogni ulteriore tentativo debba riuscire vano.

NOTE VATICANE

Stamattina il Papa si è fatto condurre in carrozza al Casino di Leone IV nel giardino pontificio, come suol fare spesso nei mesi di buona stagione.

Quivi ha passato la giornata e vi dormirà questa notte insieme al suo cameriere segreto ed all'esente delle guardie nobili.

La salute del Papa è buona.

— Il Papa ha nominato il cardinale Angelo Di Pietro protettore dell'Istituto delle religiose del Sacro Cuore, in sostituzione del defunto cardinale Monaco.

— Il cardinale De Ruggero è in fin di vita.

IL PROCURATORE GENERALE VENTURI

Il procuratore generale di Milano, commendatore Venturi, che aveva, per semplice deferenza al ministro guardasigilli, accettato di dirigere temporaneamente la procura generale di Palermo, avendo compiuta la sua missione, verrà presto richiamato secondo il suo desiderio, all'ordinaria sua sede di Milano.

UN NUOVO INCROCIATORE PER LA SPAGNA

Il Ministero della marina, in seguito a parere favorevole del Consiglio di Stato, pronunciatosi ieri, ha accolto una domanda della ditta Ansaldo e C. di S. Pier d'Arena, per la vendita alla Spagna di un nuovo incrociatore corazzato, tipo *Garibaldi* e *Cristobal Colon* da costruirsi nel cantiere di Sestri Ponente, alle condizioni, già in precedenza praticate.

IL GRAN CONCORSO AL MINISTERO

della Pubblica Istruzione

A proposito di questo concorso riceviamo da una delle maestre non ammesse, malgrado avessero i titoli richiesti, e pubblichiamo volentieri:

Gentilissimo sig. direttore,

Della sincerità di certi concorsi ho sempre dubitato, ma ora accadono cose dell'altro mondo! Senta, gentilissimo signore, quale...

Il ministero dell'istruzione, con avviso 22 luglio 1896, del quale le mando copia, bandì il concorso a 10 posti di maestra assistente e di lavori donneschi nelle scuole normali. Le condizioni per l'ammissione al concorso erano la patente elementare di grado superiore e l'età non maggiore di 40 anni. Il concorso consisteva nel sostenere innanzi alla Commissione giudicatrice una discussione di mezz'ora intorno all'ufficio e ai doveri della maestra assistente in un esperimento pratico di lavori donneschi. Or bene, le concorrenti furono 190 e tutte, meno due o tre, rispondenti alle condizioni richieste per l'ammissione e quindi aventi pieno, assoluto diritto di essere ammesse al concorso; ma la Commissione, esaminate le domande e i titoli, credette di ammetterne solamente 45 e poi, in seguito a reclamo di alcune che fortunatamente conobbero in tempo la loro esclusione, altre 5, e così in tutto 50! E' addirittura un orrore, una mostruosità, una...!

E le altre 137 o 138 che avevano diritto, giusta l'avviso di concorso di essere ammesse? E dopo una legge del ministro, chè tale è un avviso di concorso per le concorrenti, chi dava il potere alla Commissione di escludere dal concorso tante povere donne o venute o che stavano per venire da tutte le parti d'Italia a presentarsi alle prove per tentar la sorte?

Se il ministro avesse inteso di ammettere soltanto quelle che avevano già uffici nelle scuole normali, nei corsi complementari o nelle classi di tirocinio, l'avrebbe dichiarato e allora avrebbe fatto un avviso di concorso diverso e tale da non mistificare tante povere maestre, nel cuore delle quali era nata la speranza di poter migliorare la loro condizione.

E' una vera infamia perpetrata dalla Commissione, una infamia contro la quale più d'una delle concorrenti ricorrerà alla IV sezione del Consiglio di Stato. E' vero che non tutta la Commissione fu concorde nell'arbitrio e che le due signore facenti parte di essa erano per la giustizia, ma la maggioranza di uno prevalse! Speriamo però che il ministro, che dicono essere un dotto avvocato, venendo a conoscenza dell'arbitrio, vi porrà riparo annullando il concorso.

Intanto io sarei grata alla S. V. se volesse pubblicare la presente che dice la pura verità, come del resto V. S. potrà facilmente accertarsene.

Una povera concorrente

che ingenuamente fidava nella giustizia d'una Commissione esaminatrice d'un concorso bandito con tutte le regole e barbarescamente violato.

DIREZIONI COMPARTIMENT. DEI TELEGRAFI

Col 1.o novembre p. v. saranno soppresse le direzioni compartimentali dei telegrafi.

NELLA REGIA MARINA

Il capo macchinista di 1.a cl. Pisto sbarcherà dalla R. nave *Vittorio Emanuele* quando sarà giunta a Taranto, ove s'intenderà destinato, e dopo data la consegna dell'apparato-motore al capo macchinista di 2.a classe Loffredo.

— *Etna* partita da Port-Saïd il 7; *Umberto* giunto il 7 a Sira; *Morosini*, *Doria* e *Bausan* giunti ad Augusta l'8.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 8, ore 5,20 pom.

IL MONUMENTO A SCIALOIA

Domenica mattina, come vi fu già annunziato, avrà luogo nella vicina isola di Procida l'inaugurazione del monumento ad Antonio Scialoia, che sorge in quella piazza dei Martiri della ridente isoletta, ove nel 1799 fu giustiziato, con altri patrioti, il prete Antonio Scialoia, zio del compianto statista napoletano.

La statua è in bronzo e poggia su una base di marmo di Carrara: essa fu eseguita a Roma. Si annunzia l'intervento dei ministri Luzzatti, Gianturco e Branca. I due primi parleranno e parlerà anche il senatore Finali e il sindaco di Procida. Interverranno molti senatori e deputati.

E nel corteo che muoverà dalla banchina alla piazza, vi saranno anche venti giovanette procidane vestite nel ricco costume indigeno colla tradizionale dalmatica. Dopo l'inaugurazione si farà un giro per l'isola d'Ischia. Il sindaco di Procida ha pubblicato un manifesto in cui dice che in questi tempi di scetticismo, in cui l'Italia ha dato troppo miserando spettacolo di sè, lo spirito si rinfranca richiamando alla memoria quei grandi che non disperarono della sorte in tempi molto più tristi; e fra essi fu grandissimo per scienza, patriottismo ed onestà Antonio Scialoia.

PER GLI UFFICIALI REVOCATI

Qui in Napoli funziona al Rettifilo, un Comitato di ufficiali revocati dall'impiego, che in questo momento è in attive comunicazioni, per gli interessi della classe, con tutti coloro che da ogni parte d'Italia han bisogno di chiederne. Il Comitato lavora ad una compatta unione di tutti gli ufficiali revocati.

PARTENZE PER L'AFRICA

Col postale del giorno 21 partiranno per l'Africa 6 ufficiali del Genio, un geometra, otto disegnatori e canneggiatori, e 30 soldati del Genio, costituenti una sezione speciale pel tracciato delle nuove ferrovie d'Africa; partiranno pure cento bersaglieri e cento alpini destinati ai rispettivi battaglioni che attualmente sono nella colonia.

LA FRODE ALLA BANCA D'ISERNIA

e l'arresto dell'ing. Ruffolo

Ho altri particolari sulla ingente frode di oltre mezzo milione perpetrata dall'ing. Francesco Ruffolo — ecco il vero nome e cognome — a danno della Banca cooperativa d'Isernia e d'altri Istituti.

La famiglia Ruffolo, originaria del Comune di Sant'Angelo presso Rossano, si stabilì da vari anni ad Isernia per intraprese industriali. Il padre, Antonio Ruffolo, divenne appaltatore della linea rotabile Isernia-Castelromano, poi di altre linee, sino a quella importantissima d'Isernia-Sant'Agapito. I fratelli Francesco, Gaetano e Giovanni Ruffolo, più tardi seguirono il padre nelle ardite intraprese. Fecero acquisto di fondi e tenute. Avendo in queste proprietà un torrente, Francesco Ruffolo, da esperto ingegnere, ideò di servirsene come forza motrice facendo sorgere una grande fabbrica di laterizi, che si potevano collocare in prossime costruzioni stradali. Con quel progetto il Ruffolo riuscì ad avere larghi fidi alle Banche. Prese 220 mila lire alla Banca d'Isernia e 200 mila al Banco di Napoli; e più tardi, per l'impianto della luce elettrica ad Isernia, trovò altri capitali ingenti per circa 700 mila lire, persino a Milano, e stava per concludere un affare di 3 milioni con una Banca inglese, come già vi accennai. Fatto sta che tutto ciò era null'altro che un movimento convulsionario d'affari, che doveva ricacciare i Ruffolo in un abisso. Francesco Ruffolo scomparve. Il resto è noto. Ad istanza dei numerosi creditori fu arrestato a Napoli mentre era per pigliare il volo per l'Oriente, e gli si sequestrarono appena una cinquantina di mille lire. I due suoi fratelli vennero arrestati a Isernia. Contro la ditta è in corso giudizio per bancarotta fraudolenta.

UN DUELLO DEL MAESTRO GRECO

col conte De Scalzi

Avanti iersera, nella birreria Tedesca, sorse un vivace diverbio tra il conte De Scalzi di Roma e il maestro Agesilao Greco a proposito di alcuni apprezzamenti fatti dal De Scalzi su una persona amica del maestro Greco.

In seguito a tal diverbio il conte De Scalzi mandò i suoi rappresentanti al Greco che accettando la sfida lasciò all'avversario la scelta delle armi. Fu scelta la spada.

I padrini del De Scalzi erano il principe Gerace e il conte Fontana; padrini del Greco l'avv. Manfredo Pinelli e Roberto Marvasi.

Fu stabilito lo scontro per le 3 pom. di ieri ai Bagnoli in uno stabile privato, ma mentre i duellanti stavano per scendere sul terreno, sopravvennero gli agenti di questura che li perseguitarono dappertutto.

Allora si decise di rinviare la vertenza a stamane. E così alle 7 ant. stamane ad Averna ha avuto luogo il duello.

Al terzo assalto il De Scalzi è stato ferito al braccio.

La direzione dello scontro, di comune accordo fra i padrini, stante la gravità della circostanza, fu affidata all'esimio maestro Francesco Vega che su uniforme parere dei medici, dopo la ferita De Scalzi, ha fatto cessare lo scontro.

Gli avversari si comportarono entrambi ammirabilmente e si strinsero la mano.

LE FESTE PER IL PRINCIPE DI NAPOLI

Oggi al municipio si riunirono circa duecento ragguardevoli cittadini, tra cui senatori, deputati, consiglieri, commercianti e artisti, sotto la presidenza del sindaco, per intendersi circa i festeggiamenti da fare in occasione della venuta del Principe e della Principessa di Napoli.

Il sindaco disse che Napoli ha dei festeggiamenti in vista, quali l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, l'inaugurazione dei lavori della nuova Università e altri, ed in tali occasioni potrà sollecitarsi la presenza degli augusti Principi.

Frattanto un Comitato largamente costituito si occuperà del programma delle feste, onde farle degne di una città nobile e grande come Napoli.

In sostanza nulla sapendosi se e quando i Principi possano o vogliano venire a Napoli, e non potendosi perciò adottare delle speciali iniziative, si uniranno alle feste già in vista quelle in onore dei Principi.

IL CARDINALE A NAPOLETANI

In un pubblico indirizzo, il cardinale Sanfelice esprime ai napoletani la sua affettuosa riconoscenza per le testimonianze avute durante la sua grave infermità, da cui ora è scampato. Egli ricorda che nei diciannove anni del suo episcopato mai gli venne meno l'affetto generale dei napoletani; ma nella recente circostanza — dice Sua Eminenza — il «vostro amore ha superato ogni possibil confine», e ricorda le parole che Paolo scriveva ai Galati nei momenti più trionfali del suo apostolato:

«Voi, o Galati, mi amaste tanto che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi dalla fronte per darli a me».

E Sua Eminenza dichiara ai napoletani che la sua vita, già sacra ad essi per obbligo di ministerio, sarà quind'innanzi sacra altresì per sentimento di altissima ed immortale gratitudine. Ed invoca tutte le grazie del cielo pei napoletani, cui dà la sua benedizione.

Lo czar in Francia

(Nostri telegrammi particolari)

LA GIORNATA D'OGGI

La visita dei musei del Louvre

La colazione all'ambasciata

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Lo czar e la czarina sono usciti dall'Ambasciata di Russia stamane, alle 10,30, per recarsi, accompagnati dal presidente della repubblica, Felix Faure, a visitare il Museo del Louvre.

Una folla enorme, che aspettava l'uscita dei sovrani russi, ha fatto loro un'entusiastica ovazione, che ha continuato tutto lungo il percorso: via Saint Simon, boulevard Saint-Germain, via e ponte di Solferino, quai delle Tuileries, e piazza del Carrousel.

Le LL. MM. sono entrate al Louvre dalla porta del Museo delle antichità, ed hanno cominciato la loro visita percorrendo la galleria di Apollo.

Quindi si sono formate dinanzi ai Diamanti della Corona, e, nelle varie gallerie, hanno ammirato parecchi quadri, specie nelle sale dove sono esposte le opere degli antichi pittori italiani.

Alle 11.45 lo czar e la czarina, col presidente Faure, hanno fatto ritorno all'ambasciata di Russia per la colazione, nuovamente salutati, lungo il percorso, dalle acclamazioni incessanti di una folla sterminata.

A mezzodì ebbe luogo all'Ambasciata di Russia un *déjeuner* offerto dalle LL. MM. al personale dell'Ambasciata ed agli ufficiali francesi addetti alle loro persone.

Dopo il *déjeuner* lo czar e la czarina partono, alle 2, in vettura, per Sèvres e Versailles.

In viaggio per Versailles

Lo czar e la czarina sono usciti dall'ambasciata di Russia per recarsi a Sèvres ed a Versailles alle 1,30 pom. in berlina alla postiglione. Le truppe schierate lungo il percorso hanno reso gli onori militari mentre la folla sterminata che si era riversata dietro i cordoni militari, salutava i sovrani russi con incessanti e calorose dimostrazioni.

Le LL. MM. hanno seguito il seguente itinerario: via Saint-Simon, boulevard Saint Germain, ponte e piazza della Concordia, avenue des Champs Elysées, piazza de l'Etoile, avenue del Bois de Boulogne, porta Dauphine, porta dei Sablons, viale di Longchamps, porta Saint Cloud, boulevard del Quattro Settembre, quai di Billancourt e ponte di Sèvres.

Stante la lunghezza dell'itinerario, una immensa popolazione ha potuto assistere alla partenza dei sovrani russi, specie sulla piazza della Concordia, ai Champs Elysées e all'Avenue del Bois de Boulogne, dove la folla presentava l'aspetto di un vero formicolaio umano.

Le acclamazioni di addio ai sovrani furono continue e frenetiche.

Lo czar, visibilmente commosso e soddisfatto, per così imponente manifestazione, salutava senza interruzione militarmente, mentre la czarina s'inchinava graziosamente.

Alle due i sovrani si fermeranno a Sèvres per la visita alla manifattura nazionale.

Il governo della Repubblica offrirà loro una riduzione in *biscuit* di Sèvres, della statua di Caterina di Russia, ordinata dal governo russo allo scultore francese Deloye, e altri oggetti artistici.

Durante la visita alla manifattura, la scorta della guarnigione di Parigi cederà il suo posto a quella fornita dalla guarnigione di Versailles.

Lasciando Sèvres il corteo imperiale si recherà a Versailles per la via del parco Saint-Cloud.

L'arrivo a Versailles

VERSAILLES, 8, ore 5,21 pom. — (*Jacopo*). L'aspetto di Versailles è incangiato, eccettochè nelle vicinanze del castello.

Il tempo magnifico fa risaltare maggiormente la piazza d'armi fronteggiante la corte d'onore ove un *carré* di truppe rattiene la folla.

Treni sopra treni hanno portato un migliaio di invitati.

La terrazza rimpetto a Parigi, ove ora si fanno grandi giuochi d'acqua è colma di signore.

Funzionari, deputati, senatori e signore riempiono la *Galerie des glaces*.

L'attesa però è stata lunghissima.

Un colpo di cannone annunzia l'arrivo dei sovrani alle 4 1/2.

La scorta, arrivando di carriera, invece di prendere il mezzo della piazza d'armi volge a destra.

Avviene qualche sconcio: due signore e un ragazzo restano ferite.

Vi è stata una vera delusione in coloro che aspettarono per lunghe ore l'arrivo dello czar dinanzi alla corte d'onore.

Mentre telegrafo ha luogo il concerto con la ricostituzione delle antiche danze col corpo di ballo dell'Opera nella sala d'Ercole.

Durante questo spettacolo Sarah Bernhardt, vestita in modo da personificare la Francia, reciterà una poesia dell'accademico Sully Prudhomme.

Questa sera gran banchetto di 80 coperti offerto dal presidente della Repubblica.

Alle LL. MM. sono stati destinati gli appartamenti di Luigi XIV e della regina.

Dicesi essere probabile che i sovrani pernottino a Versailles, invece di partire alle 11 pomeridiane per Chalons, ove avrà luogo domani la gran rivista di 70 mila uomini.

Lo czar a Carnot

Una elargizione pei poveri di Parigi

Lo czar fece deporre sulla tomba di Carnot una splendida corona coll'iscrizione: «A Carnot — Nicola».

Ha lasciato inoltre centomila franchi pei poveri di Parigi.

Spiegazioni ufficiose austriache

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 11 antimeridiane. — (*E*). Il *Fremdenblatt* reca stamane una noticina dedicata ai giornali italiani e probabilmente sopratutto alla *Tribuna*, che commentarono sfavorevolmente la risposta data dal conte Badeni alla interpellanza relativa al Congresso cattolico di Salisburgo.

Il giornale officioso austriaco, rilevando il rimprovero mosso al governo italiano di non aver fatto a mezzo del conte Nigra, le debite rimostranze a Vienna, scrive testualmente così:

«Abbiamo tutte le ragioni per credere che l'incidente accennato, avendo a suo tempo formato tema di conversazione tra il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, ed il conte Nigra, furono date alla nostra amica ed alleata le spiegazioni rispondenti alle relazioni reciproche esistenti di piena fiducia, rimanendo così anticipatamente escluso ogni motivo di recriminazione.»

La nota del *Fremdenblatt* contiene anzitutto una smentita all'asserzione del conte Badeni che nessuna osservazione il caso di Salisburgo aveva provocato dalla Consulta.

Timida o no, a fior di labbro o seriamente la osservazione è stata fatta, ed il ministro degli esteri austro-ungarico ha dato spiegazioni.

Dato questo precedente, la questione poteva rimanere un fatto di politica interna dell'Austria, se il conte Badeni lo avesse ricordato nella sua risposta al conte Kuenburg; l'averlo taciuto aggrava il significato della sua risposta ed accentua quella evoluzione alla quale abbiamo ieri alluso.

Nessuna nota ufficiosa potrà distruggere, quanto meno, l'esistenza di un dualismo che toglie alla politica austriaca quella sicurezza e continuità che costituisce una delle prime condizioni delle alleanze.

Il sultano querela Gladstone

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11,30 antimeridiane. — (*Emma*.) Si ha da Costantinopoli la notizia che il sultano intenderebbe di sporgere querela contro Gladstone davanti al tribunale inglese, per averlo Gladstone qualificato nel suo discorso di Liverpool «il grande assassino sul trono.»

Il fatto di sovrani querelanti cittadini inglesi per libello ha già precedenti nella magistratura inglese: così lo czar Paolo I querelò nel 1799 John Witt, editore del *Courier*, che fu condannato a 100 sterline di multa.

Se il sultano dunque sporgerà querela, qualora il processo sia trattato in causa civile, Gladstone naturalmente cercherà di giustificare il libello; se in penale egli sosterrà che il libello corrispondeva alla verità e che fu pubblicato per bene pubblico.

Borse e Mercati

Roma 8.

Fin da stamane gli avvisi dall'estero erano migliori e sembravano voler cancellare l'impressione sfavorevole ricevuta dalla chiusura di ieri.

Difatti qui si esordiva a 94.72 per spingersi nella seconda riunione a 94.77, dopo conosciuti i corsi di apertura a Parigi che confermavano le previsioni del mattino. Rendita contanti 94.60 — Rendita 4 1/2 102.10 — Valori ben tenuti — Gas 843 — Marcia 1278 — Condotte 213 50 — Omnibus 247 — Metallurgica 232 — Risanamento 20 a 22 — Acciaierie 242.

Cambi: Francia 106.70 a 106.75 — Londra 26.85.

Borsino. — Meno fermi, 94.70 e 94.72 — Metallurgiche 132 — Resto nominale.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 9 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . . L. 106.7.

PARIGI, 8 ottobre

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 25
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	101 67	101 58
Id. 4 1/2 0/0	»	100 27	105 17
Rendita Italiana 5 0/0 . . .	»	89 20	89 05
Cambio su Londra	»	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	»	— —	109 9/16
Cambi sull'Italia.	»	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova). . .	»	19 72	19 1/2
Banca di Parigi.	»	812 —	807 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	496 —
Rend. Spag. esterna nuova	»	61 34	60 3/4
Banca di sconto.	»	— —	— —
Banca Ottomana.	»	— —	539 1/2
Credito Fondiario	»	— —	639 —
Azioni Suez	»	— —	3353 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	601 —
Rendita Portoghese.	»	— —	26 3/8
Rendita Russa 3 0/0. . . .	»	92 1/4	92 30
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid.	»	21 25	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Le venne l'idea di prendere un *fiacre* e di seguire l'equipaggio. Questo era forse il mezzo di sapere dove abitava Cristiana. Ma l'idea era assurda e la Lavoix lo comprese.

Prima di tutto il *landau* era già lontano e sarebbe stato follia di pensare a raggiungerlo con un cavallo da *fiacre*, per quanto buon trottatore.

La signora Lavoix fu sul punto di andar a ritrovare la portinaia; ma non attuò quest'idea.

— A che cosa mi servirebbe? – chiese a se stessa. – Non posso ottenere da quella donna informazioni di sorta... Rifiuterebbe di rispondermi, perchè è certamente pagata per tacere.

Risalì il *boulevard* Malesherbes e percorse i *boulevards* esterni per ritornarsene a casa.

La brava donna era sempre in preda allo stupore che aveva provato. Non sapeva riaversi dalla sorpresa.

Cristiana in una carrozza padronale, in toletta di gran dama! Era roba da non credersi... e nondimeno era vero, pur troppo!

Se fossero andati a dirglielo, si sarebbe stretta nelle spalle esclamando:

— Calunnia! Calunnia!

La buona signora Lavoix era tutta sbalordita.

Come! Cristiana, la quale aveva sopportato per tanto tempo con coraggio e rassegnazione l'orribile esistenza di sofferenze e di miseria fattale da Mercelier; Cristiana l'aveva rotta bruscamente con quel passato di onestà che le aveva procacciato la stima ed anche l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano?

Cristiana aveva dimenticato tutto ciò che doveva a sua madre, la quale si era costantemente sacrificata per lei; ciò che doveva ai suoi figli che pure amava tanto; ciò che doveva a se stessa, vale a dire, alla sua dignità di donna ed alla reputazione senza macchia che si era acquistata, e che adesso calpestava!

Cristiana era caduta nella categoria delle donne mantenute, delle donne che si vendono.

Cristiana, bramosa di una nuova esistenza, aveva fatto un mercato vergognoso: la sua persona e la sua bellezza pagavano il suo lusso.

Era orribile!

— Mio Dio! – diceva fra sè la signora Lavoix con le lagrime agli occhi – che colpo terribile per la povera madre, quando saprà la verità. Può morirne.

« Marietta mi domanda di risponderle al più presto possibile... Sì, ahimè, le risponderò... è necessario... ma non subito... aspetterò. Prima d'ogni altra cosa voglio sapere dove abita Cristiana... fa duopo ch'io sia informata completamente... Sì, voglio saper tutto, se è possibile.

La signora Lavoix prese la risoluzione di far di tutto per scoprire dove era la dimora di Cristiana, ed era decisa — quando sapesse dove trovare la figlia di Marietta — di presentarsi da lei e parlarle con tutta l'autorità che le derivava dalla sua vecchia amicizia per Marietta.

Tutto il resto della serata e parte della notte, perchè non chiuse occhio, la buona Lavoix si logorò il cervello, cercando i mezzi da mettere in opera per conoscere l'indirizzo di Cristiana.

Il mattino, vestendosi, si colpì la fronte ed esclamò:

— Ma ho trovato... ho trovato!

E continuò:

— Si ha veramente ragione di dire che si va a cercare lontano quello che si ha vicino. Io mi torturavo il cervello per trovare difficoltà che non esistono. Come mai non ci ho pensato subito?

La signora Lavoix aveva detto a se stessa che Cristiana, per quanto al basso fosse caduta, amava sempre i suoi figli. Era dunque certa che si recava a trovarli di quando in quando, Carlo al collegio Rollin, e la piccola Renata nell'educandato di Passy.

Nella giornata la signora Lavoix si recò al collegio Rodin.

— Signore – disse all'impiegato al quale si rivolse – c'è sempre in collegio il giovane Carlo Mercelier?

— Sì, signora.

— Sua madre viene a trovarlo?

— Sissignora.

— Spesso?

— Ogni domenica.

— Ah... ogni domenica!... Sareste tanto cortese, signore, di dirmi a che ora viene?

— La signora Mercelier viene quasi sempre in collegio verso le due, e resta con suo figlio circa un'ora.

— Grazie, signore.

E la signora Lavoix se ne andò dicendo fra sè:

— Sta bene; domenica prossima, prima delle due, mi troverò davanti al collegio.

Dopo aver fatto, tutta cogitabonda, una ventina di passi mormorò:

— Cristiana sarà quello che si vorrà... ma una cattiva madre no.

Giunse la domenica.

Appena fatta colazione la signora Lavoix indossò il suo più bel vestito e all'una e mezza era già nel viale Trudaine, e camminava su e giù davanti all'immensa facciata del collegio.

Aveva detto in cuor suo:

— Appena vedrò arrivare i due bei cavalli, mi troverò alla porta del collegio, proprio nel momento in cui Cristiana scenderà di vettura. Allora, fingendo di non sapere ancora nulla, emetterò una esclamazione di meraviglia; poi l'affronterò e le chiederò severamente, in nome di sua madre, di spiegarmi come accade che si rechi a trovare la sua figlia in un equipaggio a due cavalli ed in così splendide vesti.

E l'eccellente signora Lavoix aveva soggiunto:

— Ah! Ah! bisognerà bene che mi risponda!

La vecchia sarta teneva, camminando, gli occhi fissi sulla strada dove si incrociavano un certo numero di vetture.

Qualcuna di queste vetture, che portavano dei parenti di allievi, si fermavano alla porta del collegio. E c'era colà un movimento abbastanza grande, perchè, mentre molte persone aspettavano, altre entravano.

La signora Lavoix aveva un bel guardare da ogni parte, sbarrando gli occhi; non vedeva per nulla comparire i due balzani attaccati al *landau*. E nondimeno le due erano già passate di qualche minuto.

— Non arriva – pensava la buona vecchia – vuol dire che oggi non verrà... Eppure quel signore mi ha detto che veniva ogni domenica.

Stanca di camminare si era mischiata ad uno dei crocchi che stavano fermi davanti alla porta.

Si fermò un *coupé* di piazza, un *fiacre*, e ne scese una giovane. Era Cristiana, non più in toletta chiassosa, ma vestita molto semplicemente, come una borghese od una operaia in abito di festa.

La signora Lavoix la riconobbe, e vedendo la figlia di Marietta vestita come il giorno in cui era andata a farle visita dopo il suo ritorno dalla Brettagna provò tale meraviglia, che rimase inchiodata al suo posto non pensando più a quello che aveva divisato di fare.

Cristiana aveva traversato con passo rapido il marciapiedi ed era entrata nel vasto istituto della città di Parigi.

Dopo pochi istanti la signora Lavoix riprese possesso di se stessa, e disse fra sè:

— Devo aspettarla? Davanti a tutta questa gente non potrei parlarle, o se le parlassi cosa le direi? Certamente ella negherà ch'io l'abbia potuta vedere l'altro giorno riccamente abbigliata, in una bella carrozza a due cavalli... Dirà che mi sono ingannata, e non riuscirò a sapere quello che devo conoscere assolutamente prima di rispondere a sua madre.

Rimase qualche istante soprapensiero, e continuando a parlare fra sè, soggiunse:

— Decisamente non qui, nè oggi io posso parlarle. E credo meglio, anche, ch'ella non possa sospettare della missione affidatami da sua madre. Voglio sapere a qualunque costo, e ci riuscirò... ma per riuscirci mi occorre assolutamente il suo indirizzo.

Non dovendo più aspettare Cristiana, perchè rinunziava a parlarle, la signora Lavoix si allontanò.

Non era ancora lontana, che tutto ad un tratto le venne un'idea.

— Ah! – esclamò, fermandosi.

Ella ritornò precipitosamente sui suoi passi, si avvicinò al *fiacre* che aveva condotto Cristiana e l'aspettava, e ne prese il numero che si impresse nella memoria ripetendo:

— Tre due ed uno zero: 2220.

Poi, andandosene:

— Chi sa – mormorò – che questo non sia il buon mezzo.

XVIII.

Il cocchiere e la fiorista.

Malgrado tutto ciò che le pesava sul cuore, la signora Lavoix provava una specie di soddisfazione.

Cristiana bramava nascondere la sua nuova esistenza, quella che era adesso, a sua madre, ai suoi figli, alle persone che l'avevano conosciuta povera e sventurata; e la signora Lavoix comprendeva il mistero da cui la figlia di Marietta si circondava.

Se per andare a vedere suo figlio al collegio, ed evidentemente anche sua figlia nell'educandato delle suore di Parigi, ella si vestiva molto semplicemente come al tempo in cui si faceva gli abiti da sè, quando non le mancava il danaro per comperarsi la stoffa, vuol dire che sentiva che avrebbe arrossito di vergogna al cospetto dei figli, delle persone del collegio e delle suore dell'educandato, le quali l'avevano conosciuta onesta.

Non aveva dunque perduto ancora ogni pudore.

E poichè amava sempre i suoi figli e sua madre, segno evidente che tutti i buoni sentimenti non erano spenti in lei, ella doveva sentire crudelmente i rimbrotti della sua coscienza. E chi sa che già non rimpiangesse amaramente di non essersi mantenuta onesta!

Il pensiero della signora Lavoix correva allora alla sua amica Marietta, la povera madre inquieta, i presentimenti della quale non l'avevano ingannata.

Se la raffigurava nell'atto che veniva a sapere la verità sul conto di sua figlia, e mentre passava per tutte le sofferenze morali che può provare una madre la quale, dopo avere allevato la propria figlia nei più retti principii, viene a conoscere che è uscita dalla retta via, per correre le avventure della vita di cortigiana.

La signora Lavoix, cercando di spiegarsi come mai, in così poco tempo, e rinnegando l'onesto suo passato, Cristiana avesse potuto diventare ciò che era, si rammentò di quel signore, quell'uomo molto ricco del quale la figlia di Marietta aveva nascosto il nome.

Quel signore era andato a trovare la giovane nel misero suo alloggio della via Lemercier; allora le aveva dato una piccola somma di denaro; poi mercè altro denaro datole da lui Cristiana aveva potuto vestirsi convenientemente, comperare tutto ciò che le era necessario e recarsi in Brettagna da sua madre.

Stab. tip. della Tribuna
Stampato coi caratteri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.